



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 72

15 Aprile
2005

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28-09-04

PER NOI È GIÀ SANTO

Alberto Casirati

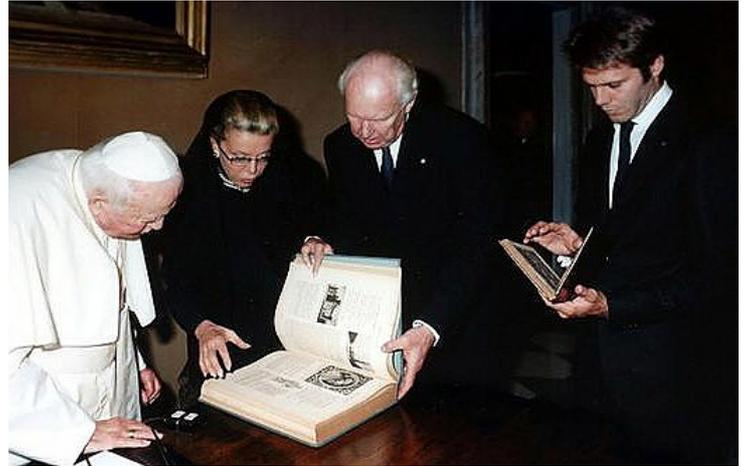
Mi perdonerà il quotidiano "Il Giorno" se mi permetto di utilizzare, per questo articolo, l'azzeccatissimo titolo scelto per l'edizione del 4 aprile.

Un titolo che, nella sua semplicità, è quello che meglio di qualunque altro esprime il sentimento della Chiesa (intesa come comunità dei fedeli), oltre al mio personale convincimento e, ne sono certo, a quello di molti nostri lettori.

E' anche la miglior sintesi della vita di un Papa che, nel corso del suo lungo magistero (il terzo più lungo nella storia della Chiesa), ha dato innumerevoli prove di rigore dottrinale, di pietà ed umiltà evangeliche, di sincera preoccupazione per le sorti del gregge affidatogli da Cristo.

Il tempo, e le procedure previste in questi casi, confermeranno, non è azzardato affermarlo, la santità di un Pontefice che, subito dopo il suo ritorno a Dio, già viene chiamato "il Grande", appellativo riservato, nella chiesa cattolica, ai pontefici morti in odore di santità.

Il suo calvario è stato molto simile a quello del Salvatore: cosciente fino all'ultimo, nonostante il dolore, con il pensiero costantemente rivolto al Padre e al proprio gregge, in special



23 dicembre 2002: la Famiglia Reale dal Santo Padre

modo ai giovani, che definiva "la speranza della Chiesa, la mia speranza" e che a migliaia, affrontando anche disagi notevoli, hanno voluto essergli vicini, nell'ora suprema, in modo semplice e al tempo stesso profondo: con la preghiera e la presenza in piazza San Pietro.

Il Papa muore martire, perché, dopo l'attentato subito in piazza San Pietro, la sua salute non è più stata buona, peggiorando progressivamente e costantemente, tanto da stabilire (di questo parere sono già diversi specialisti) un vero e proprio nesso di causa-effetto fra la ferita d'arma da fuoco e la sua morte.

Sono già numerose le lettere di postulazione per la beatificazione del Padre Santo. Fra que-

ste quella del Coordinamento Monarchico Italiano, riprodotta in questa pagina e inviata il 14 aprile.

Abbiamo dedicato numerose agenzie alla figura di questo Papa, così amato, invitando i nostri lettori ad intervenire alle funzioni nelle proprie parrocchie ma anche a partecipare ai pellegrinaggi organizzati dal C.M.I.: fra il 12 ed il 14 maggio a Fatima (il cui terzo segreto prediceva l'attentato al Papa), fra il 17 ed il 19 maggio a Wadowice (ove il 18 maggio 1920 nacque il Santo Padre) e a Cracovia (ove egli fu prima Vescovo Ausiliario, poi Arcivescovo) e in agosto a Colonia, per la Giornata Mondiale della Gioventù, evento voluto fortemente dal Santo Padre.

Nel suo testamento spirituale, egli ha chiesto S. Messe e preghiere: null'altro. Ed è proprio nel pieno rispetto delle sue ultime volontà che è nata l'iniziativa del C.M.I. E' sembrato il modo migliore per manifestare riconoscenza verso questo grande Uomo, al quale tutto il mondo deve davvero molto.

**Al Camerlengo di Santa Romana Chiesa
S.Em.R. il Signor Cardinale Eduardo Martinez Somalo
00120 Città del Vaticano**

Su proposta dell'Associazione Internazionale Regina Elena, nostra associata, il Coordinamento Monarchico Italiano (C.M.I.) prega l'Eminenza Vostra d'inoltrare alla Congregazione per le Cause dei Santi, a nome del C.M.I., la proposta di canonizzazione del compianto Sommo Pontefice, S.S. Giovanni Paolo II.

Il Portavoce - Cav. Alberto Claut

IL C.M.I. PER IL SANTO PADRE



Il 2 Aprile 2005, alle ore 21.37, S.S. Giovanni Paolo II è tornato a Dio.

Il Coordinamento Monarchico Italiano esprime il più profondo cordoglio e si unisce a tutti i fedeli per accompagnare il Santo Padre con una preghiera, nella certezza della Sua ascesa alla gloria dei Santi. Giovanni Paolo II muore Martire, perchè il progressivo deteriorarsi delle sue condizioni di salute è stato determinato dall'attentato subito in Piazza San Pietro. Come Gesù Cristo, egli ha affrontato il suo calvario cosciente fino all'ultimo, con il pensiero rivolto al Padre ed al suo gregge, in particolare ai giovani. I Monarchici Italiani ammainano le loro bandiere in segno di lutto.

Il Portavoce - Cav. Alberto Claut

E' TORNATO A DIO S.A.S. IL PRINCIPE RANIERI III

Rainier Louis Henri Maxence Bertrand de Grimaldi, S.A.S. Ranieri III, Principe Sovrano di Monaco, è nato il 31 maggio 1923, figlio della Principessa Charlotte, Duchessa di Valentinois e del Principe Pierre-Marie-Xavier-Antoine-Melchoir, Conte di Polignac (Grimaldi dal 18 marzo 1920). Dopo i studi in Svizzera, dove frequenta il collegio internazionale del Rosey, va Montpellier dove consegue il diploma in lettere per poi laurearsi a Pari-

vita del Principato e nel 1999 i suoi 50 anni di regno.

Ranieri III, il Sovrano più longevo d'Europa, ha regnato sul Principato di Monaco, enclave nella provincia delle Alpi mediterranee, nel sud della Francia, la cui superficie è inferiore a quella del Central Park di New York. Sempre discreto, il Principe si allontanò di ogni mondanità sin dalla morte della consorte.

Monaco è nota nel mondo anche per l'annuale gara del campionato mondiale di Formula 1, il cui percorso si snoda all'interno delle vie cittadine. Il Principato ha 32.000 abitanti, di cui 32% francesi, 20% italiani, 19% monegaschi e 5% inglesi, è un centro bancario internazionale con ben 45 istituti. A Ranieri III deve il suo ammodernamento.

Ranieri III subirà cinque ricoveri dal gennaio 2003. L'ultimo, lo scorso 8 marzo per una grave infezione polmonare. Nella notte tra il 22 e il 23 marzo è spostato in sala rianimazione. Il 31 marzo, il Consiglio della Corona dà la Reggenza al Principe Ereditario. Alle 6,35 del 6 aprile 2005, S.A.S. il Principe Ranieri III di Monaco muore al Centro Cardiotoracico dell'Ospedale di Montecarlo.



S.A.S. il Principe Alberto succede al Padre e sale al trono del Principato



S.A.S. il Principe Ranieri III in un recente primo piano

gi in Scienze Politiche.

Il 30 maggio 1944, la Principessa Charlotte, figlia di Luigi II, rinunciava al diritto di successione in favore del figlio Ranieri, il quale diventa ufficialmente Principe Ereditario.

Il 28 settembre 1944 è volontario straniero nell'esercito francese. Con il grado di sotto-luogotenente, il Principe prende parte con la sua squadra alle operazioni della Campagna d'Alsazia

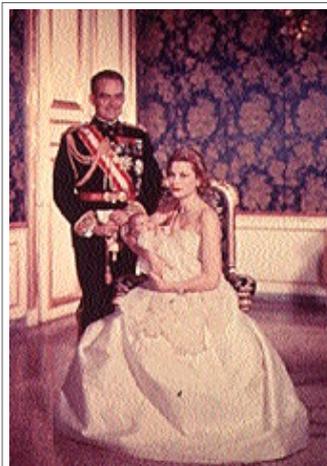
Il 9 maggio 1949 Ranieri III succede al nonno, Luigi II, e il 18 aprile 1956 sposa Grace Kelly, nota attrice statunitense scomparsa prematuramente e tragicamente nel 1982, in un incidente d'auto. Dalla loro unione nasceranno tre figli la Principessa Carolina (1957), ora S.A.R. la Principessa di Hannover e Principessa Ereditaria di Monaco, S.A.S. il Principe Ereditario Alberto (1958), ora il Principe Sovrano Alberto II, e la Principessa Stéphanie (1965).

Il 17 dicembre 1962 il Sovrano dá al Principato una nuova Costituzione, nel 1993 Monaco diventa membro dell'Onu.

Nel 1997 il Principe celebra i 700 anni di

I PRINCIPI DI NAPOLI SU RAI 1

Piacevole intervista al Capo di Casa Savoia e alla Principessa Marina nell'ambito del bel servizio andato in onda oggi nell'ambito del noto programma televisivo "La vita in diretta". Tutta la Famiglia Reale era presente alle solenni esequie di S.A.S. il Principe Ranieri III.



Il Principe Ranieri con la Consorte Grace

MESSAGGIO DEL C.M.I.

Il Portavoce del **Coordinamento Monarchico Italiano**, Cav. Alberto Claut, ha inviato il seguente messaggio al Reggente del Principato di Monaco, S.A.S. il Principe Ereditario Alberto di Monaco, al Ministro di Stato del Principato di Monaco, M. Patrick Leclercq, e al Presidente del Consiglio Nazionale del Principato di Monaco, M. Stéphane Valeri:

"Nell'apprendere con viva commozione la notizia della scomparsa di Sua Altezza Serenissima, il Principe Sovrano Ranieri III, a nome del Coordinamento Monarchico Italiano e mio desiderio esprimerLe, i sentimenti del più profondo cordoglio dei dirigenti e soci tutti, che non dimenticheranno mai la cordialità e la vicinanza del defunto verso Casa Savoia, l'Italia e il Popolo italiano.

S.A.S. il Principe Sovrano Ranieri III rimarrà un esempio di Capo di Stato che, con dedizione, fede e speranza, ha saputo rendere sempre più grande la Nazione, nel rispetto del bene e del progresso del Suo Popolo, dell'ambiente e dei rapporti internazionali."

68 ANNI FA LA REGINA ELENA RICEVEVA LA ROSA D'ORO DELLA CRISTIANITÀ



soltanto quattro donne di Casa Savoia, in nove secoli di storia, ricevettero lo stesso tributo. L'ultima era stata nel 1847, la Regina di Sardegna Maria Adelaide, nonna paterna di Vittorio Emanuele III. Ma per Jelena che aveva lasciato la religione dei suoi avi per abbracciare quella del marito, l'onorificenza assumeva un significato ancora più importante.

La mattina del 5 aprile tre vetture dal Vaticano giunsero al Quirinale per portare la rosa d'oro alla sovrana. Alle 10 in punto iniziò la Messa, con musiche sacre dirette dal maestro Lorenzo Perosi, molti nobili e autorità tra i banchi. Durante la funzione, il Nunzio apostolico, Mons. Francesco Borgongini Duca, lesse i tre "brevi pontifici" di circostanza. Nel terzo, diretto al sovrano, Pio XI spiegava di aver concesso l'alta onorificenza a Elena "delle quale sono note le virtù cristiane e particolarmente la carità verso i sofferenti e della quale altresì è noto l'ossequio che ha verso Noi e la Sede Apostolica". La decisione risaliva già all'anno precedente per "dare testimonianza del singolare affetto e benevolenza che portiamo alla Nostra diletta figlia Elena Regina d'Italia, nella speciale occasione del quarantesimo anniversario delle fauste nozze con le quali si unì a Vittorio Emanuele Re d'Italia". Pure Vittorio tradì una certa emozione, quando Borgongini Duca si avvicinò all'inginocchiatoio delle moglie, ai piedi dell'altare, ed Elena sfilò dal prezioso vaso che la conteneva, la sua Rosa d'oro, prendendola per lo stelo".

(corsivo tratto da: "Jelena" del Dr Luciano Regolo - Simonelli Editore)

A 68 anni dalla consegna della Rosa d'Oro della Cristianità alla Regina Elena, a Roma martedì 5 aprile, una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha organizzato una cerimonia dedicata al Santo Padre Giovanni Paolo II, seguita da un S. Rosario per il defunto Pontefice nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, Cattedrale del Vescovo di Roma, dove il 18 ottobre 1983 fu restituita la Rosa d'Oro della Cristianità, conformemente alle volontà testamentarie di Re Umberto II.

Concessa il 7 marzo 1937 da Papa Pio XI alla Regina Elena, la "Rosa d'oro della Cristianità" venne consegnata il 5 aprile successivo alla Sovrana "nel corso di una solenne cerimonia sempre nella Cappella Paolina del Quirinale. Si tratta di un'antica onorificenza, fondata nel 1096 da Papa Urbano II per i Principi che si erano maggiormente distinti nei confronti della Chiesa. Prima di Elena,

**LA FAMIGLIA REALE
AD ALTACOMBA
19 MARZO 2005**

Nella grande Abbazia di Hautecombe, fondata nel 1125 dal Conte Amedeo III e dimora delle tombe di Re Carlo Felice e della moglie Maria Cristina, sabato 19 marzo, in occasione dell'anniversario della dipartita di Re Umberto II e della Regina Maria Josè, che nell'adiacente cappella di S. Bernardo attendono la resurrezione, il Rettore ha celebrato una solenne S. Messa.

Alla presenza delle LL.AA.RR. i Principi Vittorio Emanuele, Marina, Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia, gli augusti defunti sono stati ricordati.

Presenti Cavalieri e Dame degli Ordini Dinastici di Casa Savoia, rappresentanti dell'IRCS, dell'AIRH, dell'associazione culturale Tricolore, dell'INGORTP e molti monarchici, giunti da molte regioni d'Italia e dall'estero, oltre a rappresentanti del Gruppo Storico Città di Venaria Reale e di diverse associazioni d'arma italiane.

Al termine della funzione religiosa, il Capo di Casa Savoia ha salutato e ringraziato gli intervenuti.

I Principi Reali, dopo aver deposto un cuscino di fiori sulla tomba del quarto Re d'Italia ed aver assistito alla rappresentazione del Gruppo Storico, sono stati lungamente festeggiati.

Guido Gagliani Caputo

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

Con mia grande sorpresa, a Cape Canaveral incontrai anche Charles Lindbergh, che nel 1927 aveva trasvolato l'Atlantico sullo *Spirit of Saint Louis*, aereo monomotore costruito a San Diego, in California. Il suo volo era durato trentatré ore e mezza, senza soste! Io non osavo, ma Marina fu più disinvolta di me e chiese al grande vecchio dell'Aviazione di firmare il mio libretto di volo, cosa che fece con mia immensa gioia.

La Nasa e la base spaziale di Cape Canaveral furono per me fonti di emozioni

indicibili, perché lo spazio aereo e il volo sono una magia cui non riesco a resistere. Vedere tre astronauti (Amstrong, Collins, Aldrin) partire per la luna su un razzo, e vederli con accanto tre pionieri del volo come Lindbergh, von Braun e Piccard, fu davvero indimenticabile: so di esser stato presente a uno dei più importanti giorni della storia recente dell'umanità. E mi commossi sinceramente quando Neil Amstrong, partito da terra il 16 luglio, alle 5 e 56 ora italiana del 21 luglio 1969 diventò il primo uomo a mettere piede

sulla superficie lunare.

I miei viaggi americani mi avevano definitivamente fatto capire che, oltre il volo aereo, la mia grande passione era quella di fare immersioni subacquee, anche se l'incidente di San Diego mi ha compromesso la funzionalità del polmone destro. Un'attività che da allora non ho mai smesso di praticare, e che faccio ancora oggi con piacere. (...)

(dalle pagg. 103 - 104)

DELLA DIGNITÀ DI CAVALIERE

Tradizioni antiche e tempi moderni

Alberto Casirati

Non sono un esperto di storia della Cavalleria e lo scopo di queste note non è certo quello di proporre un trattato sul tema enunciato. Mi è capitato, però, di riflettere su questo tema e vi propongo le mie conclusioni, nella speranza di avviare un dibattito fecondo di risvolti, anche pratici, positivi.

Sin dai primi tempi del suo sviluppo, la Cavalleria si distinse per la nobiltà delle sue regole. Aperta a tutti coloro che avessero desiderato conformare la propria vita a nobili principi, e che dimostrassero di esserne effettivamente all'altezza nella pratica quotidiana, la Cavalleria era "istituzione" diversa dalla feudalità, anche se molti feudatari ne fecero parte.

Al Cavaliere, in genere dopo un tirocinio pluriennale, si richiedeva lo sforzo continuo di uniformare i propri comportamenti di vita a ideali purissimi, come quelli del rispetto della Religione Cattolica, di difesa dei più deboli contro qualunque ingiustizia, di fedeltà alla parola data. Lo conferma anche la formula spesso utilizzata per l'investitura: "*In nome di Dio, di San Giorgio e di San Michele io ti faccio cavaliere: sii prode, coraggioso e fedele*". Un impegno duro, quotidiano, una fatica soprattutto spirituale che, con l'aiuto di Dio, purifica l'anima e rende migliori.

Naturalmente, la storia ha seguito il suo corso, richiedendo anche al Cavaliere di vivere la sua nobiltà d'animo conformemente alle esigenze dei tempi nuovi. Ma, almeno a mio modo di vedere, lo spirito della Cavalleria non è, né deve essere, morto. E questo non per vanagloria o snobismo, tutt'altro.

Il fatto è che i tempi che viviamo, pur con il loro progresso materiale, continuano a richiedere al Cavaliere un impegno all'altezza dei gravi problemi che tutti abbiamo sotto gli occhi. La difesa della Religione Cattolica, l'assistenza ai più deboli e la fedeltà alla parola data continuano ad essere di grande urgenza ed immediata attualità.

Oggi il Cavaliere può benissimo essere inesperto nell'uso delle armi materiali ma deve sempre più perfezionarsi nel combattimento spirituale, per difendere, con l'esempio della vita pratica, gli ideali sui quali si fonda tutta la civiltà occidentale e senza i

quali il mondo non può progredire, né affrontare le sfide che si profilano all'orizzonte.

Ed è consolante capire come anche la persona più modesta possa veramente contribuire a questo sforzo di rifondazione della nostra civiltà senza dover fare cose, apparentemente, straordinarie. Tutto dipende da come si è disposti a vivere e dal significato che si sceglie di dare a determinate cose.

Per quanto qui ci interessa, tutto dipende dal significato che si dà all'onorificenza ricevuta.

Come sempre nella vita, ci sono almeno due modi di intendere le cose. Ci si può fermare alle apparenze, limitandosi ad esibire orgogliosamente quanto abbiamo ricevuto. Oppure si può decidere di essere Cavalieri e Dame anche nell'animo, dando un contenuto reale di vita all'onore ricevuto, ricordando che essere insigniti è, anche e soprattutto, una responsabilità, che chiama ogni giorno ad un comportamento coraggioso, leale e fedele.

Non solo nei confronti del Capo della Dinastia, ma anche con riferimento a tutti i nostri doveri, sia religiosi, sia affettivi, sia civili, che derivano dal nostro stato di vita.

Questo continuo sforzo e i suoi risultati producono quell'instimabile patrimonio morale e di virtù che costituisce la vera ricchezza d'ogni Ordine e che è fonte di grandi responsabilità per chi è chiamato a dirigerlo. Solo a queste condizioni il vero spirito della Cavalleria continuerà a vivere, accomunando, indipendentemente dalla loro posizione sociale, tutti coloro che, coscienti della fragilità umana ma confidando sia nell'aiuto di Dio sia nelle proprie forze, tendono ad un più alto ideale di vita.



**Croce di Cavaliere
nell'Ordine
Civile di Savoia**

STATI UNITI D'AMERICA

Tsunami Emergency Appeal

Immediately following the tsunami disaster in Asia in late December, acting upon the recommendation of Gr. Uff. Dott. Robert La Rocca, Chairman of the Grants Committee, the Board of Directors of the Savoy Foundation authorized a grant from its Emergency Response Fund to Doctors Without Borders USA, an organization that provides medical services and supplies to disaster victims around the world. Within days of the tsunami they had already set up several field hospitals and were serving the medical needs of survivors. We also made an appeal to our members and friends for additional contributions, and can report that gifts to Doctors Without Borders totaled \$11,800.

Valentine's Gift for H.R.H. Princess Vittoria Chiara of Savoy

In February, the Delegation sent a Valentine's Day gift to H.R.H. Princess Vittoria Chiara of Savoy, infant daughter of our Grand Chancellor and his wife, Their Royal Highnesses Prince Emmanuel Philibert and Princess Clotilde of Savoy. The baby Princess who is now just over a year old received our present of a pink baby shirt with a large crown above the initials "H.R.H." printed in white on the front. Her parents sent us a note in which they thanked us and remarked on this unique gift.

American Delegation Mentioned in Italian Magazine

The March 10 issue of the Italian news magazine *Panorama* (considered the *Time* or *Newsweek* of Italy) ran an article about the Royal Family in which the charitable work of the members of the American Delegation was favorably mentioned. There are color photos of the family, which can be viewed on the internet at:

panorama.it/italia/cronaca/articolo/ix1-A020001029618.

SALVO D'ACQUISTO, M.O.V.M.

Il Servo di Dio Salvo D'Acquisto è stato un eroico testimone del «*coraggio della virtù*». È questo il luminoso ritratto spirituale del giovane Vice-brigadiere dei (*Reali - ndr*) Carabinieri (1920-1943) - immolatosi per salvare 22 ostaggi che stavano per essere fucilati dai nazisti - offerto dal Cardinale Camillo Rumi, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Il Porporato è intervenuto a conclusione del primo Convegno dedicato al Servo di Dio, svoltosi il 14 febbraio presso la Scuola ufficiali Carabinieri di Roma, su iniziativa congiunta dell'Arma e dell'Ordinariato Militare per l'Italia. Il Cardinale Ruini ha individuato nel Carabiniere trucidato dalle SS a Palidoro un modello da riproporre alle nuove generazioni di oggi.

"Ventitreenne, animato da una fede semplice e ispirata, egli con eroismo cristiano si immolò per salvare 22 padri di famiglia del borgo rurale di Torrimpietra, ove prestava servizio nella locale Stazione dell'Arma. Per questo - ha auspicato il Cardinale Ruini - la Chiesa italiana si augura di vederlo salire pre-sto alla gloria degli altari, per essere di stimolo ed incoraggiamento in particolare per il mondo dei giovani, dei carabinieri e di tutti i militari. Il suo sacrificio, infatti, merita il titolo di martirio della carità. In questo tempo segnato da un forte individualismo diventa opportuno ridestare l'attenzione verso esempi così alti e luminosi. I giovani di oggi possono essere capaci di grandi cose".

In Italia l'interesse per il sacrificio e per la testimonianza semplice e schietta di questo giovane Carabiniere si ridestò nei primi anni '80, con l'avvio del processo di beatificazione di san Massimiliano Kolbe, il francescano conventuale polacco che subì il martirio ad Auschwitz. In particolare, se ne sottolinea la vicenda di ordinaria santità: la fanciullezza e l'adolescenza caratterizzate dagli studi dai Salesiani e dal continuo impegno a cercare di essere un buon cristiano e un onesto cittadino; la sua preferenza privilegiata per gli ultimi, i deboli e gli indifesi.

È stato Mons. Gaetano Bonicelli, il 4 novembre 1983, ad annunciare l'apertura del processo canonico di beatificazione presso l'Ordinariato Militare.

La fase diocesana si è conclusa il 25 novembre 1991 con la trasmissione degli atti alla Congregazione delle Cause dei Santi. «*Anche noi come diocesi dell'Ordinariato Militare, nutriamo la speranza che questo giovane sia molto presto dichiarato beato*». A fare gli onori di casa durante la giornata del convegno, insieme con l'Ordinario Militare, era il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Luciano Gottardo. «*Il gesto conclusivo dell'esistenza di Salvo, Medaglia d'Oro al Valor Militare - ha detto il generale - non deve essere visto come l'enfasi irrazionale di un momento, ma l'epilogo preparato negli anni attraverso la scuola del Vangelo, la devozione familiare e la formazione nell'Arma*».

Al convegno sono intervenuti Mons. Marcelle Semeraro, Vescovo di Albano e Mons. Cataldo Naro, Arcivescovo di Monreale. I due Presuli hanno approfondito rispettivamente i temi della chiamata alla santità nella vita laicale e il contesto storico culturale in cui visse il Servo di Dio, mostrando quanto siano state importanti le radici cristiane, i rapporti familiari e la consuetudine ai sacramenti che Salvo visse durante i 23 anni della sua intensa esistenza.

Nato a Napoli il 15 ottobre 1920, primogenito di cinque figli, in

una famiglia profondamente cristiana, Salvo D'Acquisto maturò la sua personalità alla scuola dei Salesiani e si arruolò volontario nell'Arma il 15 agosto 1939, frequentando la Scuola Allievi fino al 15 gennaio 1940.

Mobilitato con la 608^a Sezione Carabinieri, sbarcò a Tripoli il 23 novembre successivo.

Tornato in Patria, il 13 settembre 1942 fu aggregato alla Scuola Centrale di Firenze per frequentare il corso accelerato per la promozione a Vice Brigadiere: grado che conseguì il 15 dicembre successivo. Una settimana dopo venne destinato alla stazione di Torrimpietra, a 30 km da Roma.

Mirabile esempio di attaccamento al dovere, testimoniò l'amore verso il prossimo secondo la volontà di Dio, offrendosi, senza esitazione alcuna. Venne fucilato il 23 settembre 1943.

Il 9 aprile 1983 Giovanni Paolo II, rivolgendosi agli Allievi Carabinieri di Roma, lo definì «...*luminoso esempio di abnegazione e di sacrificio*».

Particolarmente significativa l'approfondita relazione di Padre Paolo Molinari, gesuita, Postulatore della Causa di beatificazione di Salvo d'Acquisto, che soffermandosi sulla spiritualità ed il messaggio del Servo di Dio ha ricostruito in particolare le ultime ore di vita del giovane Vice-brigadiere, avvalendosi delle testimonianze dirette di quanti scamparono alla fucilazione grazie al suo sacrificio.

Invitano alla riflessione le parole che disse all'indomani dell'8 settembre 1943 quando, nella situazione caotica venuta a crearsi con l'Armistizio, a chi gli consigliava di nascondersi a Roma rispose: «*Il mio dovere è di essere con la gente che è stata affidata a noi*». Restò dunque alla Stazione di Torrimpietra, dove pochi giorni dopo venne prelevato dai nazisti che accusavano i Carabinieri di non aver saputo mantenere l'ordine pubblico e prevenire quello che consideravano un atto di sabotaggio: un'esplosione avvenuta nella Torre di Palidoro, che aveva causato la morte di un militare tedesco ed il ferimento di altri due.

Insieme a Salvo vennero arrestati 22 padri di famiglia della zona, i quali dovevano essere uccisi per rappresaglia. In quei frangenti il giovane Carabiniere disse ad uno degli ostaggi, Nando Attili: «*Il mio dovere l'ho fatto. Per quanto io ho detto, penso che voi sarete salvi. Io devo morire. Una volta si nasce e una volta si muore*».

Salvo si era autoaccusato del fatto, per salvare i suoi compagni di prigionia. Tre raffiche di mitra misero fine alla sua giovane vita.

Tre raffiche di mitra misero fine alla sua giovane vita.

Gianluca Biccini

(da: "L'Osservatore Romano")



INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica: in aprile ha fatto consegnare giocattoli (per un valore di €350,00) alla Parrocchia di Casinalbo di Formigine (MO), aiuti (per un totale di € 5.000,00) all'Associazione Volontari Assistenza Pubblica di Sassuolo onlus e medicinali al Confotef di Verona per la missione italiana in Iraq (€12.612,82).

ALESSANDRIA

Per decisione del Sindaco di Alessandria, i solenni funerali di Papa Giovanni Paolo II sono stati trasmessi sul monitor al plasma collocato nella vetrina dell'Ufficio relazioni con il pubblico del Comune, a beneficio dei passanti che vorranno seguire le esequie del Santo Padre. Inoltre Mara Scagni ha proposto alla Commissione Comunale per la Toponomastica di intitolare un'area della città a Giovanni Paolo II perché Alessandria possa ricordare nel tempo il suo Apostolato.

MEMORIA E IDENTITÀ

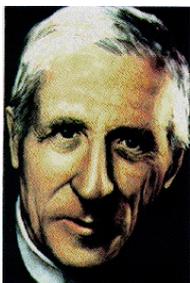
"Memoria e identità", pubblicato in undici lingue, è l'ultimo libro del Santo Padre, dopo "Varcare la soglia della speranza" (1994); "Dono e mistero" (1996); il libro di poesie "Trittico romano" (2003) ed "Alzatevi, andiamo!" (2004).

Il volume di 200 pagine, pubblicato in italiano dal "Corriere della Sera", è una serie di conversazioni avute nell'estate del '93 a Castel Gandolfo, tra il Papa e due filosofi polacchi, il Professor Josef Tishner e il Professor Krystof Michalski. Le ultime pagine narrano l'attentato di cui rimase vittima il Papa il 13 maggio 1981.

In una conversazione con il Segretario Particolare, l'Arcivescovo Stanislaw Dziwisz, Giovanni Paolo II rievoca tutti gli attimi di quell'evento, il momento dello sparo, il ricovero al Policlinico Gemelli, la convalescenza, la visita ad Agca in carcere e la decisione di accordargli il perdono.

Il Papa ricorda anche gli attentati terroristici dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti, dell'11 marzo 2004 a Madrid e il massacro di Beslan in Ossezia, nel settembre 2004 e scrive: *"Rileggendo oggi, a distanza di alcuni anni, la trascrizione della conversazione di allora rilevo che le manifestazioni di violenza degli "anni di piombo" si sono notevolmente attenuate. In quest'ultimo periodo, tuttavia, si sono estese nel mondo le cosiddette "reti del terrore", che costituiscono una minaccia costante per la vita di milioni di innocenti". Infine si chiede: "Dove ci porteranno queste nuove eruzioni di violenza?"*.

IL C.M.I. PER P. PIERRE TEILHARD-DE-CHARDIN



Domenica 10 aprile a New York e venerdì 15 aprile a Parigi, a nome del Coordinamento Monarchico Italiano, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha reso omaggio a Padre Pierre Teilhard-de-Chardin, nel 50° anniversario del suo ritorno a Dio e nel centenario della sua ordinazione sacerdotale. Gesuita, dottore in scienze, paleontologo, filosofo, fu eletto alla prestigiosa Accademia delle Scienze di Parigi. Prima di morire, a New York, il 10 aprile 1955, partecipò alla "Crociera gialla" (1931-32) e visse a Java (1937-38) e poi in Cina (1939-45).

RIAPRE LA STORICA STAZIONE FERROVIARIA OSTIENSE

Il salone d'onore della stazione ferroviaria di Ostiense è stato restaurato e dovrebbe essere presto aperto al pubblico.

Creato per l'Esposizione Universale del 1942, è composto di due locali di 250 mq con raffigurazioni artistiche che si ispirano alla storia di Roma. Così Ostiense entra a far parte delle stazioni che hanno conservato il passato, come Trieste, Cuneo e Campo Flegrei di Napoli e soprattutto Monza con la sua storica Sala Reale.

L'AIRH PER IL "REGINA MARGHERITA" DA 8 ANNI

Dopo la consegna di panettoni e giocattoli per il S. Natale 2004, l'Associazione Internazionale Regina Elena, non ha dimenticato (come fa ormai da 8 anni) i piccoli degenti dell'Ospedale Infantile Regina Margherita, donando loro per la S. Pasqua tante uova di cioccolato.

Sono ormai molti anni che l'AIRH aiuta quello che è uno dei più importanti ospedali infantili d'Italia. Questa collaborazione è infatti iniziata dal 19 dicembre 1997 quando su proposta dell'Associazione Internazionale Regina Elena la Direzione dell'Ospedale, decise di ricollocare nell'atrio del nosocomio il busto della Regina Margherita, da anni giacente dimenticato nei sotterranei. Nella foto: il Vice Segretario Generale Uff. Dr. Ugo Berutti e consorte, il Presidente dell'Istituto della Reale Certosa di Collegno Cav. Dante Cuselli i Dottori Giovanni Platania, Vinicio Santucci della Direzione Sanitaria e i soci AIRH Cav. Primo Re e sig.ra Rosa.

IL C.M.I. ACQUISTERÀ ALCUNI BENI DI CASA SAVOIA

Il Coordinamento Monarchico Italiano annuncia che, nella riunione organizzativa svoltasi a Venezia giovedì 7 aprile, gli associati hanno deliberato di attivare una sottoscrizione per una raccolta di fondi da utilizzare per acquistare parte del patrimonio di Casa Savoia, messo all'asta dalla Principessa Maria Beatrice. Un incaricato sarà presente a Londra da Christie's il prossimo 22 aprile, per tentare l'acquisto di alcuni pezzi giudicati importanti per il patrimonio storico italiano. La Segreteria Nazionale del Movimento Monarchico Italiano ci annuncia che ha già provveduto a mettere a disposizione la somma di 5.000 euro. I versamenti dei sottoscrittori, con la causale "Asta Savoia", devono essere accreditati a favore dell'Associazione Internazionale Regina Elena, che ne curerà la raccolta, sul conto corrente postale e bancario n.12071411 (abi 07601 cab 12900).

La somma inutilizzata o eccedente sarà devoluta in beneficenza. Verrà pubblicato un preciso resoconto.

Il Portavoce
Cav. Alberto Claut

CEFALONIA, STORIA DI UNA STRAGE DIMENTICATA



Fatti prigionieri e massacrati dalla Wehrmacht nei giorni successivi all'armistizio dell'8 settembre del 1943, dopo aver combattuto invece di consegnare le armi ai tedeschi.

E dopo, sepolti da decenni di silenzio. In quell' "armadio della vergogna" ritrovato nel 1994 nella sede della Procura militare a Roma con le ante rivolte al muro, tra i 695 fascicoli sulle stragi nazifasciste archiviati nel 1960 e inviati ben cinquant'anni

dopo alle procure competenti, uno dei procedimenti contro i criminali di guerra tedeschi, il numero 1188, riguarda la strage dei soldati e degli ufficiali della Divisione Acqui a Cefalonia, in cui furono uccisi 2000 uomini, 5000 furono fatti prigionieri, 3000 dei quali morirono in mare.

In piena guerra fredda, la "ragion di Stato", le necessità politico-diplomatiche, impedirono di fare luce, per non interferire con la rinascita della Germania in versione antisovietica, come è emerso dai carteggi a margine di un'indagine del Consiglio della magistratura militare. Anche un altro pesante silenzio si infrange definitivamente con la visita del Presidente Ciampi a Cefalonia nel 2001 che in quell'occasione affermò: "La loro scelta consapevole fu il primo atto della Resistenza, di un'Italia libera dal fascismo". Dopo decenni di rimozione, si comincia a dibattere e polemizzare su questa pagina scritta dalle Forze Armate. «Cefalonia Doppia Strage» è la storia di quella battaglia attraverso la testimonianza di un reduce, l'allora capitano Amos Pampaloni, le ricostruzioni, i libri, gli articoli, le denunce. "Storia dell'onore perduto dello Stato, che ha rimosso per anni la strage, l'ha nascosta". Fatti che aspettano ancora "giustizia e adeguata memoria". Anche Amos Pampaloni, oggi novantatreenne, ha taciuto, finché con l'età della pensione è riaffiorato il desiderio di giustizia soffocato per anni, coi ricordi, le immagini di quei ragazzi freddati senza pietà e del loro capitano - tutt'altro dal Corelli hollywoodiano col mandolino - sopravvissuto all'esecuzione per miracolo, che ha accarezzato loro i capelli.

E la decisione di parlare per invitare i giovani alla pace ricordando la lezione della guerra. Nelle sue parole, la storia si sbriciola nei giorni, nelle ore, nelle decisioni prese in una notte, nei combattimenti, nelle sequenze del massacro; diventa materiale di un reportage e di un'inchiesta nella mani del giornalista Luigi Caroppo, che indaga sui fatti e gli insabbiamenti di una strage che aspetta ancora delle risposte.

Una strage in un'isola greca, Cefalonia, dove la storiografia della resistenza non è ancora approdata.

Emanuela Ulivi

(Autore: Luigi Caroppo, titolo: Cefalonia doppia strage, editore: Stampa alternativa, pagine: 91, prezzo: 8,50 euro)

(da: *Corsera libri*)

GLI EROI DI CEFALONIA ESEMPIO DI FEDELTA' AGLI ORDINI RICEVUTI

Egregio Direttore,

ho seguito con interesse la prima puntata del film "Cefalonia - l'onore e la gloria", andato in onda ieri sera su RAI1.

Un ottimo film, che presenta bene la realtà dei fatti e che contribuirà certamente a formare quel patrimonio storico comune così fortemente auspicato dal Capo dello Stato.

Per completezza d'informazione storica, credo sia bene ricordare che il Comando Supremo italiano emanò, prima dell'armistizio dell'8 settembre 1943, i seguenti ordini: il Foglio 111 CT di metà agosto, la memoria OP 44 (e relativo ordine applicativo), la memoria OP 45 e i promemoria n. 1 e 2. Tutti avevano due elementi in comune: l'avvertimento di un probabile attacco tedesco senza dichiarazione di guerra e l'ordine di difendersi con le armi. Disposizioni confermate sia nel messaggio radiofonico letto dal Maresciallo Badoglio la sera dell'8 settembre, sia dal telegramma 24202, indirizzato a tutti i comandi periferici alle ore 02 del 9 settembre, sia dall'ordine impartito dal Comando generale di Brindisi l'11 settembre. Lo stesso diario di guerra ufficiale tedesco dimostra che questi ordini furono eseguiti da tante divisioni italiane, come la "Venezia", la "Taurinense", l' "Ariete", la "Bergamo", la "Acqui", la "Piave", la "Pinerolo", la "Perugia" e la "Firenze".

Quando la difesa in campo aperto non fu più possibile, molti comandanti trasformarono i loro reparti in unità di guerriglia, le quali, insieme alle formazioni regolari del Regio Esercito che combattevano al sud e con i militari internati nei campi di concentramento nazisti che rifiutarono di aderire alla RSI, costituirono di gran lunga il maggiore e più incisivo fattore italiano di resistenza al nazismo.

Alberto Casirati

Tricolore, associazione culturale

(da: "L'Eco di Bergamo, 14 aprile 2005)

Cioccolata al policlinico

UOVA PASQUALI DONATE DALL'ASSOCIAZIONE REGINA ELENA AI PICCOLI RICOVERATI

ROMA - Come ogni anno in occasione della Santa Pasqua, l'Associazione internazionale Regina Elena ricorda particolarmente i bambini - ma anche i ricoverati, gli anziani e gli handicappati - con il dono di un uovo di cioccolata. Così in 37 Comuni sono state consegnate oltre 5 mila uova pasquali. Molti dei doni sono stati portati dai volontari dell'Associazione internazionale Regina Elena negli ospedali, quali ad esempio il Policlinico Umberto I di Roma, l'Ospedale Cardarelli di Napoli, l'Ospedale

Infantile Regina Margherita di Torino. Altri doni ancora sono stati consegnati a centri anziani, parrocchie, scuole, mense, orfanotrofi e case famiglia. L'associazione, assolutamente apolitica e apartitica, si prefigge di operare attraverso iniziative caritative, spirituali e culturali sull'esempio della Regina Elena di Savoia. Gli aiuti umanitari consegnati negli ultimi 18 mesi ammontano a un totale di 1.757.733,10 euro. Maggiori informazioni su www.ajcom.it/news.html



(dal quotidiano. "La Discussione" del 31 marzo 2005)



GLI ITALIANI EVITARONO L'OLOCAUSTO EBRAICO IN ALBANIA



«Tutti gli ebrei stranieri, anche se immigrati clandestinamente e in possesso di falsi documenti d'identità, devono essere lasciati liberi di soggiornare a Tirana.

*Firmato: il questore Papalino
29 luglio 1943».*

Chiamiamolo pure miracolo. In piena guerra, mentre già si allungavano le ombre del nazismo e della Shoah, gli ebrei d'Albania furono risparmiati con disposizione ufficiale e tanto di timbri: qui della questura di Tirana, là di quella di Pristina e su un fonogramma ufficiale addirittura del Comando superiore delle forze armate italiane in Albania.

Accadde proprio durante l'occupazione, fra il 1939 e il '43, in accordo con i governi collaborazionisti filofascisti di Tirana. Non senza contrasti, naturalmente, però sfidando l'ira dei nazisti che, nelle aree confinanti occupate, si comportavano invece secondo i loro metodi: arresti e uccisioni degli ebrei.

Questa realtà, celata a lungo, viene alla luce dopo l'intesa raggiunta tra l'archivio storico di Tirana e la fondazione dell'Istituto Gramsci, diretto da Giuseppe Vacca. Ci sono seicento documenti, a Tirana, che raccontano questa vicenda insospettata: ne sarà tratto un volume bilingue, la cui edizione italiana verrà accolta nella collana dell'Archivio centrale a Roma.

Ma benché le prime notizie fossero circolate già all'inizio dell'anno scorso, in un convegno a Bari, la portata dell'avvenimento è ampliata dalla istituzione, ratificata dal governo albanese, della Giornata della memoria dedicata allo sterminio degli ebrei, il 27 gennaio.

Come dire che un Paese balcanico, a maggioranza musulmana, compie due atti simbolici che insieme sottolineano la sua pacifica convivenza con gli ebrei, oltre che una scelta di civiltà antintegralista. Ma, al di là del significato storico e politico, resta la curiosità di conoscere i fatti.

Come fu possibile cioè che il Paese delle Aquile, invaso dall'esercito italiano alleato dei te-deschi, costretto a subire la «assunzione» della corona d'Albania da parte di Re Vittorio Emanuele III, abbia potuto trasformarsi in una specie di rifugio-oasi per gli ebrei? Benché pochi inizialmente (meno di mille), essi poterono infatti continuare senza difficoltà a vivere e lavorare, senza subire violenze, finendo anzi con l'accogliere profughi dai Paesi confinanti. Perché le cose andarono proprio così: quando le notizie confortanti si diffusero, affluirono in Albania gruppi di ebrei provenienti dalla Dalmazia, dal Montenegro e dal Kosovo, raddoppiando così la consistenza della comunità; continuarono addirittura a celebrare pubblicamente le loro feste e (nonostante le prevedibili pressioni dei fascisti italiani e albanesi) ottennero un atteggiamento benevolo delle autorità. Tutto sarebbe cambiato, naturalmente, dopo l'8 settembre del '43: a Tirana si insediò un governo ancora collaborazionista, ma questa volta dei tedeschi; le perquisizioni e i rastrellamenti incominciarono, però fallirono a causa dell'atteggiamento della popolazione. Nelle città e nelle campagne, senza distinzione fra cristiani e musulmani, gli albanesi nascosero centinaia di ebrei.

Un'ulteriore opera di assistenza venne fornita dai partigiani, sicché, quando l'ombra del Reich si allontanò da Tirana, si scoprì che, da quelle parti, l'Olocausto di fatto era stato scongiurato.

Materia eccellente per il revisionismo storico, che rivaluti ad esempio la figura del leader fascista albanese Mustafa Kruja (guidò il governo per conto degli italiani e, come mostrano i documenti, intervenne personalmente per evitare le persecuzioni degli ebrei). E che magari rilanci il luogo comune degli «italiani brava gente». Ma in realtà molto si deve ancora studiare: lo riconoscono gli storici Giuseppe Vacca e Michele Sarfatti.

Di certo, per iniziativa di singoli, la macchina dello sterminio nazista si arrestò. Berlino infine si rese conto di non poter contare su Tirana per condurre a termine la sua opera di sterminio: una prova che l'orrore si poteva fermare.

Dario Fertilio

(da: "Corriere della Sera" del 01/03/05)



SULLE LEGGI DEL 1938

Lo storico Luciano Regolo, di fede repubblicana, afferma che le fonti originali fasciste dimostrano l'azione moderatrice di Re Vittorio Emanuele III sui deliranti propositi antisemiti di Mussolini e dei fanatici del regime. Fino a quando il Re ebbe la possibilità di agire con funzione deterrente, cioè fino all'8 Settembre del 1943, l'estremismo antisemita non ebbe alcuna possibilità di svilupparsi in Italia. Ne è prova il fatto che la prima deportazione d'ebrei italiani fu organizzata dai tedeschi, a Merano, dopo l'8 Settembre 1943, in una zona sotto il loro controllo militare (nella seconda guerra mondiale, i tedeschi effettuarono deportazioni di ebrei da tutti i territori occupati, fra i quali Polonia, Francia, Olanda e Unione Sovietica).

Proponiamo ai nostri lettori il parere di alcuni autorevoli storici ebraici.

“Le leggi razziali del '38 non erano state applicate in modo così drastico come in altri paesi. La situazione si aggravò dopo l'8 settembre, quando i tedeschi presero in pugno la situazione”.

Alain Elkann

(i suoi nonni furono uccisi dai nazisti)

“Si deve obiettivamente riconoscere che fino all'8 settembre 1943 la persecuzione razziale in Italia fu contenuta in limiti moderati e di portata soprattutto economica [...]. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 comincia per gli ebrei italiani un tremendo periodo nuovo: l'Italia era ormai sotto il tallone tedesco e Mussolini voleva riabilitarsi agli occhi dell'alleato”.

Guido Valabrega

(Centro Documentazione Ebraica cont.)

“Io ho sempre giudicato l'Italia il paese dove l'antisemitismo era meno presente, in confronto con gli altri paesi europei.

Molti ebrei tedeschi abbandonarono subito la Germania di Hitler per rifugiarsi in Italia, dove credevano di trovare una società più aperta e accogliente, rispetto a una Francia dove l'antisemitismo era forte. Anche dopo le leggi razziali del 1938, l'atteggiamento della popolazione non cambia. Gli ebrei non vengono perseguitati...”.

Andreas Nachama

(a lungo capo della comunità ebraica di Berlino)

RELIGIONE E POLITICA. LA CRISI DELLA NOSTRA IDENTITÀ

Dall'intervento del Presidente del Senato, Marcello Pera

La fine di Westfalia

Per molto tempo, in tema di rapporti fra religione e politica, il mondo è restato pressoché fermo alle decisioni prese nell'ottobre 1648 con la pace di Westfalia, allorché gli stati nazionali ebbero piena sovranità, le confessioni cristiane furono chiamate a convivere, mentre agli equilibri internazionali fu imposto il vincolo di prescindere dalle questioni religiose.

Era - o sembrava - finalmente la pace, dopo tanti anni di massacri. Un *principio dualistico* fra tipi di verità distinte e diverse si impose dappertutto: verità di fede e verità di scienza; verità di morale e verità di diritto; verità divine e verità di stato; verità private e verità pubbliche. E con il principio dualistico s'impose anche un *principio di non interferenza*.

Purtroppo, com'è noto, il mondo va come gli pare. Proprio mentre gli intellettuali celebrano i fasti della post-modernità, gli uomini vivi mettono in questione i fondamenti della modernità. Non solo oggi l'Islam predica e pratica la *sharia*, il mondo intero è percorso da fremiti di religiosità e rivendicazioni di ruolo per la fede. Come spiegare questi fenomeni e come giudicarli e soprattutto come venirne a capo?

La separazione come principio

In Occidente, mentre per gli Stati Uniti sembra ritornare calzante la vecchia definizione di G.K. Chesterton - «l'America è una nazione con l'anima di una chiesa» -, l'Europa sembra la meno sensibile al fenomeno della rinascita religiosa.

E però anche qui si osservano fenomeni nuovi. Gruppi sempre più vasti di popolazione restano sempre più sconcertati di fronte a quei governanti che sembrano considerare questione a loro estranea che i nostri popoli vanno in chiesa, attendono alle funzioni, praticano culti e riti, cercano guide spirituali. Lo spettacolo del laicismo imposto con la legge - nessun simbolo religioso esposto nelle scuole e nei luoghi pubblici, quasi che fosse la sigaretta, la quale "nuoce gravemente alla salute" - è sempre meno accettato. Molti si chiedono se sia davvero tollerante difendere il diritto alla moschea per gli immigrati senza chiedere il rispetto del proprio luogo di culto cristiano. Se sia veramente liberale consegnare l'esposizione del crocifisso alla mercè di una decisione amministrativa. O perché sia apparentemente più facile partecipare ad un "gay pride" che a una processione. O più disdicevole offendere la religione degli altri che la propria.

Non credo che dovremmo mettere in discussione la separazione fra Stato e Chiesa, che è un moderno istituto occidentale prezioso e da proteggere scrupolosamente, perché gli Stati teocratici sono dispotici e illiberali. E neppure credo che dovremmo respingere la separazione fra politica e religione. Però una domanda, in particolare, dobbiamo tornare a porci. Che cosa, propriamente, significa la separazione?

Intanto, separazione non significa *divisione*. Ciò è impossibile in linea di principio e anche di fatto. Si consideri, ad esempio, un legislatore che sia chiamato a definire un reato, poniamo l'omicidio. Il reato di omicidio rimanda al comandamento "Non uccidere", e ciò significa che la sfera della politica, per quanto separata, non può essere divisa dalla sfera della religione.

Inoltre, separazione non significa neppure *estraneità*. Si consideri un altro caso, quello del legislatore che deve prendere posizione in tema di aborto o di qualunque altro tema bioetico. In base a che cosa deciderà? Se è un legislatore democratico deciderà in base ai valori più accettati e condivisi, compresi i valori religiosi.

In generale, vale una regola: una religione, la quale sia costume e pratica e abito, inevitabilmente tracima oltre la soggettività, va oltre la sfera privata degli individui.

Ma se non è divisione e non è estraneità, come allora dobbiamo altrimenti considerare la separazione fra politica e religione? Credo che il modo intellettualmente più appropriato e praticamente più utile sia di concepirla come un *principio di convivenza*, un *imperativo di tolleranza*. Questo principio o imperativo dice che c'è un limite oltre il quale la fede religiosa trasportata nell'ambito politico produce intolleranza e diminuisce la libertà di tutti e ciascuno. Ma il principio o imperativo non fissa *quel* limite, non dice *dove* deve essere posto: esso è un confine che si sposta continuamente, con il cambiare storico delle nostre coscienze, delle nostre sensibilità, delle nostre convenienze.

L'Europa laicista e dei concordati

Lo stanno mettendo, questo limite, nel confine giusto gli stati occidentali?

Per l'Europa, la risposta è assai incerta.

L'Unione europea, al momento di darsi una Costituzione, ha preferito imboccare la vecchia strada dei concordati fra potere temporale e potere religioso. In altri termini, l'Europa del 2004 torna all'Europa del 1555: *cuius regio, eius religio*.

Questa è la formula dei concordati. Che

ciò basti a dare forma istituzionale, cittadinanza politica, accoglienza civile alla rinascita religiosa europea è fortemente da dubitare. Se Giovanni Paolo II ha ragione - «l'Europa si riconosca nelle sue radici cristiane!» - la Chiesa cattolica per prima dovrebbe avere maggiore coscienza e trarre da lui maggiore coraggio.

Perché invece l'Europa non ha maggiore coraggio? Pesa su di essa la pigrizia intellettuale della sua cultura. Il relativismo e il nichilismo hanno prodotto l'indebolimento della nostra identità religiosa e, con essa, della nostra identità *tout court*.

L'Occidente trova sempre un "ma" per bloccarsi. Ora si scopre che questa cultura della resa non rappresenta solo un freno alla nostra identità. Essa è anche un abbassamento delle nostre difese di fronte all'esplosione, talvolta violenta e intollerante, delle identità altrui.

La crisi di identità

Dobbiamo allora tornare a porci la domanda: chi siamo "noi"? Risponderci che siamo europei serve solo a spostare la risposta più in là, perché, alla stessa domanda, l'Europa non sa oggi fornire risposte. Dirci che siamo occidentali confonde le acque, perché anche gli americani sono occidentali ma il loro "noi" è diverso dal nostro.

Potremmo rispondere che noi siamo ciò che vogliamo essere, ma proprio ciò che vogliamo essere domani è ciò che è in dubbio oggi. Siamo, dunque, in crisi di identità. Questa crisi è salutare, ma è più difficile da risolvere di altre che abbiamo attraversato. Perché mentre prima, ad esempio di fronte al fascismo, al nazismo, al comunismo, ci si poteva contentare di definirci come "anti", in negativo, oggi ci tocca definirci in positivo. Il richiamo alla nostra storia può aiutarci. Ma con un'avvertenza: che ciò non significa tirare le somme del passato, bensì *scegliere*. Scegliere quali sistemi di valori e principi, quali istituzioni, quali ideali si intendono accettare e perseguire.

La discussione fra credenti e laici liberali, circa la nostra identità prevalentemente cristiana, dovrebbe aiutare questa scelta.

Se non c'è astuzia, se non c'è pigrizia, produrrà i suoi frutti. Ma perché non ci siano né astuzia né pigrizia, occorre coraggio.

I laici si sentono ancora confortati dai recinti in cui la storia li ha rinchiusi? I credenti si sentono ancora insidiati dal rischio delle strumentalizzazioni della loro fede? Speriamo che ce l'abbiano gli uni e gli altri, perché è necessario averlo tutti.

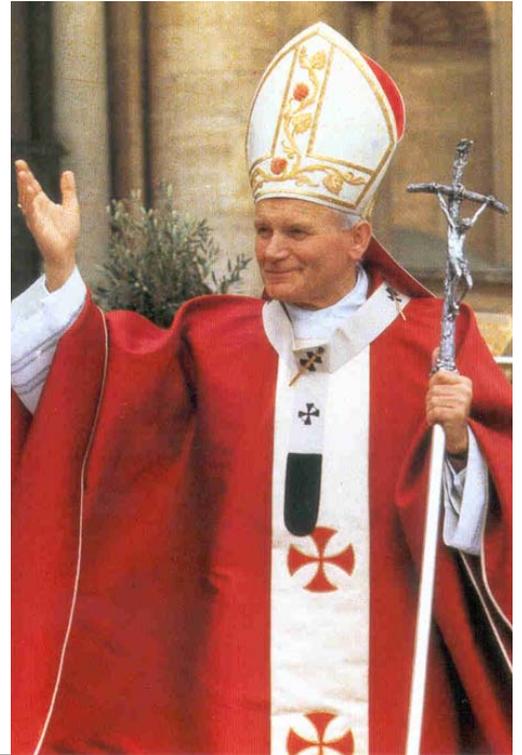
IL SANTO PADRE SULLA GIUSTIZIA

Dalla lettera del Santo Padre al Cardinale Renato Raffaele Martino Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace per il 40° anniversario della Costituzione "Gaudium et spes"

(...) Il tema presentato nel Simposio, "L'appello alla giustizia", attrae l'attenzione sulla sfida davanti alla quale si trova costantemente la Chiesa, impegnata a ricordare ad ogni credente la necessità di interpretare le realtà sociali alla luce del Vangelo. Talvolta, gli enormi progressi della scienza e della tecnologia possono infatti condurre a dimenticare questioni fondamentali di giustizia, nonostante la comune aspirazione ad una maggiore solidarietà fra i popoli e ad una strutturazione più umana delle relazioni sociali.

Il triste permanere di conflitti armati e le ricorrenti manifestazioni di violenza in moltissime parti del mondo costituiscono una riprova, e contrario, della inseparabile relazione tra giustizia e pace, secondo il fondamentale insegnamento proposto con coraggiosa chiarezza nella *Gaudium et Spes*. A tale riguardo, desidero riaffermare ancora una volta che la

pace è opera della giustizia: essa nasce infatti da quell'ordine sul quale il Divino Fondatore stesso ha voluto fosse edificata l'umana società. Come non approvare e incoraggiare, pertanto, quegli uomini e quelle donne di buona volontà che pongono ogni impegno per creare condizioni di maggiore giustizia nel mondo? Una pace vera sulla terra comporta, infatti, la ferma determinazione di rispettare gli altri, individui e popoli, nella loro dignità, e la costante volontà di incrementare la fraternità tra i componenti della famiglia umana. (...) Il discorso sulla giustizia non esaurisce la Dottrina Sociale della Chiesa. E' necessario non dimenticare mai la virtù dell'amore che porta al perdono, alla riconciliazione e che anima lo stesso impegno cristiano a favore della giustizia. Resta comunque indubitabile che il discorso sulla giustizia è fondamento per ogni retto ordinamento dell'ordine sociale.



"L'ANGELUS DELLA GIOVENTÙ"

Al termine della celebrazione della Domenica delle Palme e della Passione del Signore, presieduta dal Cardinale Camillo Ruini, il Sostituto della Segreteria di Stato, ha letto le riflessioni del Papa che precedono la recita dell'Angelus:

"Vent'anni or sono, proprio in questa Piazza, ebbero inizio le Giornate Mondiali della Gioventù. Per questo oggi mi rivolgo in modo speciale ai giovani. A voi, carissimi, che siete qui presenti, e a quelli di tutto il mondo.

Carissimi giovani! Nel prossimo mese di agosto avrà luogo l'Incontro mondiale della Gioventù a Colonia, nel cuore della Germania e dell'Europa. Nella stupenda cattedrale di quella città si venerano le reliquie dei santi Magi, che perciò sono diventati in un certo senso le vostre guide verso quell'appuntamento. Essi vennero dall'Oriente per rendere omaggio a Gesù e dichiararono: 'Siamo venuti per adorarlo'. Queste parole, così ricche di significato, costituiscono il tema del vostro itinerario spirituale e catechistico verso la Giornata Mondiale della Gioventù. Voi oggi adorare la Croce di Cristo, che portate in tutto il mondo, perché avete creduto all'amore di Dio, rivelatosi pienamente in Cristo crocifisso. (...) Sempre più mi rendo conto di quanto sia stato provvidenziale e profetico che proprio questo giorno, la Domenica delle Palme e della Passione del Signore, sia diventato la vostra Giornata. Questa festa contiene una grazia speciale, quella della gioia unita alla Croce, che riassume in sé il mistero cristiano".

INTENZIONI DI PREGHIERA

L'intenzione Generale per l'Apostolato della Preghiera del Santo Padre Giovanni Paolo II per il mese di aprile è la seguente: "Perché i cristiani vivano maggiormente la domenica come giorno del Signore da dedicare in maniera speciale a Dio ed al prossimo".

L'intenzione Missionaria è la seguente: "Perché ogni comunità cristiana sia infiammata di nuovo ardore di santità, che faccia fiorire numerose vocazioni missionarie".

IL CALVARIO DEL SANTO PADRE

Ha imboccato la strada tortuosa del non ritorno, su sentieri sconnessi e pieni di insidie. Avanza lentamente tra serpi, rovi e sassi appuntiti, ma la forza sorregge il passo incerto.

Incespica, ma non cade, si graffia, ma continua, deve compiere la Sua ultima missione.

Ogni fitta per Lui è una redenzione, ogni graffio è una spina che toglie al serpo del Cristo.

Potrebbe arrendersi subito, ma vuole percorrerla fino in fondo, il mondo trepida per Lui.

Gesù bevette il Suo amaro calice fino in fondo, deve farlo anche Lui, il mondo lo esige.

Ogni Suo passo è una benedizione, i popoli che Egli ha unito rafforzano la propria fede, lo amano, lo odiano, lo temono, ma trepidano tutti per Lui: è volontà divina.

Un'ultima serie di curve scoscese ed ecco la Luce: è arrivato!

La stanchezza lo abbandona, non sente più dolore, la Luce si fa più intensa fino ad avvolgerlo completamente.

La terra lo ha perso e piange il proprio dolore.

Elio Martina



IL CUORE DELL'EUROPA - III

Francesco Carlo Griccioli

In Germania, i Principi delle antiche Casate tedesche, siano esse stati a capo di piccoli Stati, oppure dei cinque Regni che componevano l'Impero tedesco (Prussia, Baviera, Württemberg, Sassonia e Hannover) godono tuttora di una certa posizione privilegiata nell'ambito dei loro ex Stati avendo mantenuto in genere le loro proprietà e le loro tradizioni familiari e nazionali; in certi casi, prendendo viva parte alla vita nazionale nei campi più consoni ai vari membri delle varie Famiglie Principesche tedesche.

Nei Paesi ex comunisti gli antichi Sovrani sono tutti ritornati in Patria. I nuovi Governi hanno loro riconosciuto il ruolo rappresentato dalle loro Dinastie nei loro Paesi ed hanno tutti restituito quanto hanno potuto dei loro antichi beni.

Parliamo della Serbia, della Bulgaria e della Romania.

In Italia finalmente è stato abrogato l'iniquo esilio del Capo della Casa di Savoia e del suo Erede in linea diretta. Non è stato abolito tuttavia il comma della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione Repubblicana che loro impedisce di avere proprietà in Patria: quindi, i beni avvocati allo Stato nel dopoguerra non sono stati loro restituiti, come invece è avvenuto perfino nei paesi ex comunisti.

Si continua inoltre ancora a non volere il ritorno in Patria, con la sepoltura in Pantheon (dove riposano i Re d'Italia e le loro Consorti), di Re Vittorio Emanuele III, della Regina Elena, di Re Umberto II e della Regina Maria José.

Se l'Italia non ha il coraggio di fare rientrare questi Principi che rappresentano così grande parte della storia del nostro Paese, non possiamo certamente pensare di poter ritrovare nella nostra tradizione nazionale quelle forze e quelle motivazioni, che sono indispensabili per mantenere intatta la nostra identità storica nell'ambito dell'Unione Europea.

E se non manteniamo questa nostra identità, della quale dobbiamo essere giustamente gelosi, diventerà - in un mondo così globalizzato e così tendente alla negazione di tutto quanto è personale e storico -, estremamente difficile per un Paese come l'Italia, che non ha ancora la forza economica e politica che possono avere gli Stati già da secoli unificati, rappresentare e svolgere quel ruolo comunitario che la sua storia esige.

Aggiungerò che, mentre è più che com-



La Famiglia Reale norvegese

prensibile che si possa avere un'Italia federale sarei molto più tranquillo se questa irrinunciabile trasformazione del nostro Stato potesse avvenire con un Sovrano al Quirinale che rappresenterebbe sia per le Forze Armate come per il mondo politico una garanzia di unità, della quale del resto Casa Savoia è stata la prima sostenitrice sin dagli anni del Regno di Carlo Alberto.

Non dimentichiamoci mai cosa ha rappresentato e tuttora rappresenta Casa Savoia nella storia italiana: ricordiamoci, tanto per citare alcuni esempi, che quasi tutti i nostri reggimenti più scelti conservano gli stemmi reggimentali sormontati dalla corona reale: che gli ufficiali hanno conservato la fascia azzurra (azzurro Savoia) che era il simbolo della fedeltà al Sovrano; che abbiamo un Reggimento di Cavalleria Corazzata, Savoia Cavalleria, che ha per motto: *Savoie, Bonnes Nouvelles*; che tutta la vasellameria, argenteria delle nostre Ambasciate, tovaglierie ecc. e molta anche al Quirinale porta le armi e lo stemma sabauda. Ebbene, tutto questo è tradizione italiana e nasce in Casa Savoia.

Credo così di avere in un certo qual modo cercato di rappresentare il ruolo delle Istituzioni Monarchiche, secondo il mio punto di vista, nell'ambito della Comunità Europea, come pure il ruolo passato e futuro delle Dinastie Europee. Non dimentichiamoci, e l'ultimo numero della rivista americana "Time Magazine" ce lo ha ricordato, che vi è in Europa, e non del

tutto latente, una crisi di identità creata dalla fortissima immigrazione islamica in tutti i Paesi della Comunità. Questa crisi, non volendo gli islamici assimilarsi e far parte delle nostre tradizioni e usi di vita, può diventare anche la rovina di tutto quello che l'Europa ha rappresentato nel mondo. Essa potrà essere soltanto superata se conserveremo le nostre identità nazionali e le nostre tradizioni. Identità nazionale e tradizioni, come ho detto più sopra, che credo l'Istituto Monarchico può certamente maggiormente garantire ed assicurare nell'Unione Europea.

(- fine. Le parti precedenti sono state pubblicate nei numeri 70 e 71 di "Tricolore")

COSTITUZIONE UE E VOLONTÀ POPOLARE

Dopo la Lituania (11 novembre 2004), l'Ungheria (20 dicembre 2004), la Slovenia (1 febbraio 2005) e il Regno di Spagna (20 febbraio 2005), l'Italia ha ratificato il Trattato costituzionale dell'Unione Europea il 6 aprile 2005, senza sottoporlo al giudizio popolare, con 217 voti a favore e 16 contrari, cioè oltre il 93 %.

Nei seguenti paesi, il testo sarà sottoposto a referendum: in Francia il 29 maggio, nel Regno dei Paesi Bassi il 1 giugno, nel Granducato del Lussemburgo il 10 luglio, nel Regno del Danimarca il 27 settembre.

A 90 ANNI DAL PRIMO GENOCIDIO DEL XX SECOLO

L'Associazione Internazionale Regina Elena dedicherà diverse iniziative, nel corso delle prossime settimane, al ricordo del genocidio degli Armeni, che iniziò a Costantinopoli il 24 aprile 1915 con l'arresto dell'élite armena della città.

650 persone vennero deportate nella notte e massacrate per strada. In un mese vennero arrestati più di mille intellettuali armeni. La nazione intera fu decapitata. Alla fine del 1916 erano sopravvissuti alle stragi solo gli Armeni di Costantinopoli e di Smirne, qualche altro raro nucleo risparmiato, e quelli che avevano seguito l'esercito russo nella sua ritirata.

Gli accordi di Sèvres del 1920, che sancivano l'esistenza di uno stato armeno indipendente nella parte orientale dell'ex territorio ottomano, furono annullati dalla Conferenza di Losanna nel 1923.

Nel frattempo, i Turchi avevano continuato la criminale pulizia etnica, massacrando indistintamente tutta la popolazione armena residente nelle zone appena attribuite alla Repubblica d'Armenia.

Il censimento condotto nel 1914 dal governo ottomano registrò 1.295.000 armeni, mentre gli archivi del patriarcato ne

rivelano 2.100.000. Il totale dei morti oscilla fra 1.500.000, come indicato dalle pubblicazioni armene, ed 800.000, cifra indicata invece nel 1919 dal ministro dell'interno turco. Il rapporto dei morti rimane però sempre pari ai due terzi dell'intera popolazione dichiarata: è scomparso un intero popolo.

Solo il Vaticano accolse l'appello del patriarca armeno: da Roma giunse il sostegno di Papa Benedetto XV.

Ancora oggi, la Turchia continua a negare il genocidio e la stessa denominazione di "genocidio" non è stata adottata, a tutt'oggi, per lo sterminio armeno, salvo che nel testo di due risoluzioni: a) della sotto-commissione per i Diritti dell'Uomo dell'ONU, il 29 agosto 1985; b) del Parlamento europeo, in data 18 giugno 1987.

Il 15 dicembre 2004 il Parlamento europeo ha invitato la Commissione Ue ad esigere dalle autorità turche il formale riconoscimento della realtà storica del genocidio degli Armeni del 1915, nonché la sollecita apertura del confine fra la Turchia e l'Armenia.

Un'emendamento è stato approvato con 332 voti favorevoli, 325 contrari (!) e 16



astensioni.

L'ammissione della Turchia all'UE senza un formale riconoscimento del terribile genocidio non sarebbe solo in aperto contrasto con le stesse norme della Costituzione UE: sarebbe l'affermazione inaccettabile del principio del fatto compiuto, in virtù del quale ogni delitto può essere dimenticato: purché sia già avvenuto.

La ritrosia delle autorità turche all'ammissione del genocidio dimostra di per sé quanto sia necessario che l'Europa non diventi eurasia...

ETIOPIA-ERITREA

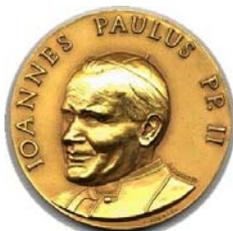
Il confine tra Etiopia ed Eritrea è un rischio imminente di una nuova guerra o di una ripresa di una guerra latente dal 2000 quando fu firmata sotto la pressione dell'ONU la pace ad Algeri, dopo un conflitto di due anni che ha fatto oltre 70.000 morti.

Cinque anni dopo la sua indipendenza dall'Etiopia, l'Eritrea non ha ancora un vero confine!

NASCE IL PREMIO NEW YORK

La Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale del Ministero degli Affari Esteri e la Italian Academy for Advanced Studies presso la Columbia University di New York hanno istituito il "Premio New York", un programma di borse di studio riservato a giovani artisti italiani emergenti. Ai vincitori del premio verrà offerta la possibilità di trascorrere un periodo di quattro/otto mesi a New York, presso la Italian Academy, al fine di sviluppare le proprie capacità creative a contatto con l'ambiente culturale ed artistico newyorchese. Scadenza per le domande di partecipazione: 15 maggio 2005.

LE MONETE DEDICATE AL SANTO PADRE



Oltre alle numerose medaglie già coniate (come quella nella foto), anche le monete, dal 28 aprile prossimo, ricorderanno la straordinaria figura di S.S. Giovanni Paolo II. In quella data, l'Ufficio Numismatico della Città del Vaticano presenterà una serie di monete in Euro vaticani che commemora il XXVII anniversario del Pontificato del Padre Santo.

La versione Fior di Conio della serie comprende 8 valori e costa 23 Euro. La versione Fondo Specchio - Proof, della serie, com-

prendente una medaglia commemorativa del Pontificato, costa 125 Euro.

L'emissione fa seguita a quella del 5 aprile di 300.000 serie complete di fogli da 4 esemplari di francobolli, illustranti particolari della Pala della Resurrezione di Cristo del Perugino e 120.000 foglietti illustranti il Cristo Risorto, parte centrale del medesimo dipinto. La serie di 4 esemplari (E. 3.02) e il foglietto (E. 2.80). Pietro Vannucci, detto Perugino, dipinse la Pala della Risurrezione di Cristo in soli due mesi nell'anno 1499, per decorare la cappella di una nobile famiglia nella Chiesa di San Francesco al Prato a Perugia.

Il dipinto rimase nella sua collocazione originale per tre secoli fino al 1797 quando venne trasferito da Napoleone a Parigi e fece ritorno nell'allora Stato Pontificio nel 1815, sulla base degli accordi del Congresso di Vienna. Il quadro fu esposto nella nuova Pinacoteca Vaticana, fondata da Papa Pio VII nel 1816, in diverse collocazioni fino all'anno 1964 quando Papa Paolo VI lo volle per adornare la parete di fondo della Biblioteca dell'Appartamento Pontificio di Rappresentanza nel Palazzo Apostolico. Da quel momento, la splendida Risurrezione di Cristo del Perugino ha fatto da sfondo solenne e significativo a tutte le udienze degli ultimi Pontefici, visite di Capi di Stato e di Governo e dei nuovi Ambasciatori in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali, divenendo così uno dei quadri più conosciuti nel vasto patrimonio artistico della Chiesa di Roma.

VITTORIO AMEDEO I, XII DUCA DI SAVOIA

Giovanni Vicini

Si può agevolmente affermare che, subito dopo la morte del decimo Duca di Savoia, Emanuele Filiberto, cominciarono tempi estremamente difficili per il ducato e per i successori del "Testa di Ferro". Il motivo era fondamentalmente lo stesso che per secoli costrinse i Capi di Casa Savoia ad una delicata e difficile politica d'equilibrio: i perenni contrasti fra la Spagna e la Francia, che spesso si affrontavano sul territorio italiano, forti della mancanza di una coesione fra i principi italiani.

Entrambe le potenze ambivano a dominare la penisola ed erano ben decise ad osteggiare, unico punto d'accordo fra due acerrimi nemici, il rafforzamento di qualunque potentato italiano.

E siccome, per secoli, fu proprio Casa Savoia a perseguire, con ferma intenzione e coraggio, il progetto dell'indipendenza italiana, ecco che il suo ducato fu oggetto dell'attenzione, cruenta e infida, delle due grandi potenze, in special modo della Francia. Con l'ascesa al potere del Cardinale di Richelieu, questa politica si fece ancora più ambigua e sotterranea, non disdegnando neppure il tradimento.

In questo periodo, con l'improvvisa morte del Duca Carlo Emanuele I, il 26 luglio 1630 salì al trono Vittorio Amedeo I.

Ereditò uno Stato indebolito dalle guerre e dalle pestilenze, che le truppe francesi diffondevano con facilità.

Già abituato ad assumersi notevoli responsabilità (basti ricordare la discussione, per conto del padre, con il Cardinale francese a Grenoble e la battaglia di Chiomonte, dove, con prontezza e coraggio, aveva protetto il Duca che si era gettato nella mischia), Vittorio Amedeo I non si faceva illusioni: la strapotenza di Spagna e Francia ed i loro intenti espansionistici gli imponevano la più difficile delle strategie: mantenere, per quanto possibile, la neutralità, evitando nel contempo di rimanere schiacciato fra i due contendenti, entrambi interessati ai territori del ducato.

Ora diplomaticamente, ora combattendo, ingoiando rospi amari quando non poteva farne a meno ma reagendo ogni volta che ne ebbe la possibilità, il nuovo Duca riuscì nell'intento e riacquistò, con tenacia e perseveranza, territori e piazzeforti che, alla morte del padre, erano in mano spagnola o francese. Ma prima di ciò, il ducato dovette sopportare la temporanea perdita della propria indipendenza, sancita

da quel ricatto che verrà formalmente chiamato "trattato di Cherasco".

Tante furono le occasioni nelle quali il Richelieu tradì la fiducia del Duca, così come quella della Spagna. Vittorio Amedeo I cercò sempre di difendere i suoi diritti, cedendo alla forza bruta ed all'inganno solo quando non v'era alternativa migliore. Il che, data la situazione internazionale ed i rapporti di forza, capitava assai di rado.

Preso in moglie Chrétienne (Cristiana), sorella di Luigi XIII, Re di Francia, si trovò a doversi confrontare, in alcune occasioni, anche con i sentimenti francofilo di lei; la quale raramente riuscì ad affrancarsene tanto da fare gli interessi del ducato.

Gli intrighi del ministro di Luigi XIII resero difficile anche l'assunzione del titolo di Re di Cipro da parte di Vittorio Amedeo I. Il quale, con solidi argomenti di diritto dinastico, se lo attribuì in occasione della nascita del primogenito Francesco Giacinto, nel 1632. La consorte poté quindi ricevere l'appellativo con il quale ancora oggi è ricordata: Madama Reale. Per il Duca, però, non si trattava di vanagloria, bensì di un altro dei tanti tasselli di cui si compone il mosaico della vocazione italiana di Casa Savoia.

Aspirando al titolo regio, il Duca desiderava emergere, anche formalmente, dal mazzo dei principi italiani, ai quali il Tassoni aveva già trovato giusta definizione nelle sue famose "Filippiche", così apostrofandoli: *"misurate con questo principe valoroso le vostre forze e vergognatevi del vostro passato timore"*.

Nei desideri del Duca v'era pur sempre il sogno italiano e in quel momento l'unica possibilità di realizzarlo stava nella formazione di una lega di principi che, unendo le forze, operassero concordemente per la cacciata dello straniero. Ma la secolare ignavia e le mollezze che i suoi interlocutori dimostravano di preferire all'indipendenza, continuarono ad impedire la realizzazione del progetto d'unificazione. A dimostrazione di ciò, mi limiterò a ricordare che i principi italiani si compiacquero del ricatto di Cherasco!

Vittorio Amedeo I si trovò anche a dover gestire i sentimenti chiaramente anti-francesi manifestati da diversi componen-



Vittorio Amedeo I, XII Duca di Savoia

ti della sua famiglia, come Margherita, Duchessa di Mantova, Tommaso, Principe di Carignano (capostipite dell'attuale Dinastia), Maurizio, Cardinale di Santa Romana Chiesa, e le damigelle Maria e Caterina. Questi sentimenti, facilmente strumentalizzabili dal Richelieu, venivano sfruttati anche dalla Spagna, che, senza fondamento, sosteneva fossero un'aperta manifestazione delle tendenze ispanofile del Duca!

Nei periodi di pace, Vittorio Amedeo I operò efficacemente, pur nella limitatezza delle risorse finanziarie disponibili, per la riorganizzazione delle forze armate, per il ristabilimento della sicurezza pubblica, per l'abbattimento degli illegali privilegi tributari di molte terre feudali ed ecclesiastiche, per il mantenimento dell'Università. In tempi tanto tristi per il suo popolo, preferì la vendita di titoli nobiliari all'istituzione di nuove tasse, con buoni risultati per le casse dello Stato.

Deciso a trasformare il ducato in un'altra Lorena, il Cardinale Richelieu impose la formazione di una lega italiana per la cacciata degli spagnoli. Il Duca, contrario per aver facilmente individuato gli intenti del francese, resistette a lungo, ma infine dovette cedere.

E fu di nuovo guerra.

Il 22 giugno 1636 il Duca sconfisse gli spagnoli a Gallarate, ripetendosi l'8 settembre 1637 nelle Langhe. Pochi giorni dopo, a Vercelli, s'ammalò improvvisamente e il 7 ottobre morì.

E' sepolto nella Cattedrale di Vercelli.

MESSAGGI DI CORDOGGIO PER LA MORTE DI S.A.S. RANIERI III

Telegramma inviato al Principe Alberto di Monaco dal Decano del Collegio Cardinalizio, Cardinale Joseph Ratzinger: partecipe cordoglio”.

di Monaco dal Decano del Collegio Cardinalizio, Cardinale Joseph Ratzinger:

"Informato della morte di Sua Altezza Serenissima Ranieri III, Principe di Monaco, che ha guidato a lungo i destini del Principato, rivolgo, a nome del Collegio Cardinalizio, le mie più vive condoglianze a Sua Altezza e a tutta la famiglia principesca, al Governo e a tutto il popolo monegasco. Chiedendo al Signore di accogliere il defunto nella pace e nell'eternità del suo Regno, invoco il Signore affinché faccia discendere su tutti coloro che piangono questa perdita l'abbondanza delle benedizioni divine, segno di conforto e di speranza".

Omaggio del Senato italiano

Il 6 aprile l'Assemblea ha osservato un minuto di silenzio per la scomparsa del Principe Ranieri di Monaco. "Tutti ricordano Ranieri di Monaco come un buon governante, dignitoso, molto stimato ed apprezzato nel Principato ed all'estero" ha detto in Aula il Presidente del Senato, Marcello Pera. "Noi lo ricordiamo anche come un eccellente e buon amico dell'Italia. Perciò, desidero inviare alla Famiglia Reale di Monaco e a tutto il popolo monegasco, nostro amico, i sensi delle nostre condoglianze a nome mio personale e di tutto il Senato".



Messaggio del Capo dello Stato italiano a S.A.S. il Principe Alberto di Monaco:

"Altezza, sono profondamente rattristato dalla notizia della scomparsa di S.A.S. il Principe Ranieri III. So quanto sia amato dal Suo popolo e quanto la Sua figura sia apprezzata e rispettata ben oltre i confini del Principato. Nel corso del Suo lungo regno il Principe Ranieri ha promosso con sollecitudine e amicizia i rapporti con l'Italia. Gli italiani ne ricordano la dignità, la cordialità, l'umanità.

Rendendomi interprete dei sentimenti del popolo italiano, esprimo a Lei, alla famiglia Grimaldi e a tutti i monegaschi il mio

Messaggio del Presidente della Camera dei Deputati al Presidente del Consiglio Nazionale del Principato di Monaco, M. Stéphane Valeri:

"Nell'apprendere con sincera commozione la notizia della scomparsa di Sua Altezza Serenissima, il Principe Ranieri III, sono ad esprimerLe, onorevole Presidente, i sentimenti del più profondo cordoglio mio personale e della Camera dei deputati.

Perdiamo con lui un alto esempio di serietà, di rigore e di dedizione incondizionata al bene ed al progresso del suo popolo, al quale continueremo a guardare con grande rispetto e viva ammirazione.

Nel rinnovare i sentimenti della lunga e solida amicizia che unisce il popolo italiano a quello monegasco, Le confermo i sensi della mia stima e considerazione."

Messaggio del Presidente del Consiglio dei Ministri al Ministro di Stato del Principato di Monaco, M. Patrick Leclercq:

"Signor Ministro, è con profonda tristezza che desidero esprimerLe la mia commossa partecipazione, quella del Governo e del popolo italiano per la scomparsa di Sua Altezza Serenissima il Principe Ranieri. In questi lunghi ed intensissimi decenni, il Principe ha rappresentato con il Suo lungimirante impegno e la Sua straordinaria personalità il fulcro del moderno e prospero Principato di Monaco, cui l'Italia è unita da solidi e tradizionali vincoli di amicizia. La prego di voler estendere il nostro più sincero cordoglio a Sua Altezza Serenissima il Principe Alberto".

MESSAGGIO DI S.A.S. IL PRINCIPE ALBERTO II



Monégasques, Habitants de Monaco, Mes chers amis,

Le triste moment auquel nous ne pouvions pas croire est hélas arrivé. La Principauté a perdu Son Prince Souverain, Mon Père, qui a veillé sur sa destinée durant cinquante six ans.

Aujourd'hui, nous sommes tous orphelins de ce grand Homme et la profonde tristesse et le deuil que nous ressentons rapprochent nos cœurs et doivent souder plus que jamais notre communauté.

Jusqu'à ces derniers jours où la maladie L'a terrassé, le Prince Rainier III a exercé Ses fonctions dans toute leur plénitude. Mes sœurs et moi-même nous gardons dans nos cœurs le souvenir d'un Père bienveillant, profondément attaché à Sa famille.

A tous, Il laisse l'exemple d'un Prince totalement identifié à Sa Haute Mission et qui n'a vécu que pour elle. Chacun connaît les réalisations de ce Règne hors du commun qui a vu naître et s'épanouir le développement exceptionnel de Notre Pays.

L'instant présent est à la prière et au recueillement dans le souvenir de ce Grand Prince qui a aimé passionnément Son Pays et Ses habitants.

S.A.R. Sergio di Jugoslavia

Il Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, ha rilasciato un'intervista alla nota emittente televisiva nazionale "Rete 4", nella quale il nipote di Re Umberto II ha ricordato di aver scelto proprio il Principato per sposarsi pochi mesi or sono e di aver ricevuto il Collare del Supremo Ordine della SS.ma Annunziata subito dopo il defunto Principe Sovrano di Monaco Ranieri III, nel marzo 2003, prima del rientro in Patria del Capo di Casa Savoia e del Principe Ereditario.

IL TERREMOTO DI MESSINA

Cristina Siccardi

Una vera e propria «rivoluzione di palazzo» si compie nella dimora dei Savoia e ciò si manifesta nelle piccole come nelle grandi cose. Ad esempio, quando Elena è a Napoli, dialoga in napoletano e quando è in Piemonte usa il piemontese per instaurare maggiore familiarità fra lei e la gente, per capirla ed essere capita.

Ormai sono in molti, in Italia, a chiamare Elena di Savoia «Angelo tutelare degli infelici».

Un giorno, mentre si trova fra i viali di Capodimonte, attornata dai bambini, Elena dice, rivolgendosi ai presenti: «Lasciate che vengano a me queste piccole creature, che io voglio essere loro madre essendo esse figlie del mio popolo».

La sua unione con gli italiani consoliderà pienamente nel momento in cui correrà, si affaticherà, si sporcherà le mani per loro.

Così accade quando Messina e Reggio Calabria sono rase al suolo dal terremoto, un sisma che provoca oltre 150 mila morti. Sono trascorsi tre giorni dal Natale 1908: alle ore 5,20 inizia la prima devastante scossa; le successive (sessanta nell'arco del solo 28 dicembre) proseguiranno fino a maggio.

Appena le notizie della catastrofe giungono a Roma, Vittorio Emanuele e la Regina affidano i loro quattro figli a Margherita. Nel cuore della notte la Regina percorre le vie di Roma per quattro ore al fine di organizzare i primi soccorsi. Poi i Sovrani salgono sul treno speciale, predisposto per condurre le prime squadre di soccorso sul luogo della catastrofe.

Da Napoli i Sovrani, in compagnia del ministro Orlando, s'imbarcano sulle corazzate *Vittorio Emanuele* e *Regina Elena* alla volta di Messina.

La Stampa apre la prima pagina con una lunga titolazione: «Il terremoto e il maremoto distruggono città e villaggi nella Calabria e sulle coste della Sicilia».

La catastrofe di Messina: la città mezza distrutta. Case rovinare e vittime a migliaia. Navigli e barche ingoiati dalle onde. Momento tragico nel porto di Messina. Le popolazioni terrorizzate fuggono nelle campagne. L'insufficienza dei soccorsi. Le ultime notizie aggravano la situazione». Messina, con 100.000 abitanti, è colpita a morte, tanto che la catastrofe viene definita «immane». I soccorsi sono organizzati dal ministero della Guerra e dal ministero della Marina.

Per sgomberare le macerie vengono ri-

chiesti tremila lavoratori e sono date tutte le disposizioni affinché l'esercito renda disponibile ciò che è immediatamente necessario: tende, panifici trasportabili, carriaggi... Quanto esiste nei magazzini militari di Roma e di Napoli viene spedito per via Bagnara-Reggio-Messina, le località più colpite dal terremoto.

Nella notte del 29 dicembre, parte da Napoli il piroscafo *Jonio* della Navigazione Generale Italiana, con truppe e reparti della Croce Rossa. Partirà, da Genova, anche il più grande piroscafo italiano, il *Sardegna*, utilizzato come nave-ospedale. Elena entra, consapevole e commossa, in questo scenario desolante, dove il lutto ricopre ogni strada, ogni cortile, ogni casa. Si muove con naturalezza e spontaneità, non per apparire buona e caritatevole ad ogni costo o per offrire una bella immagine di sé, bensì con il grande desiderio di rispondere ai lamenti e alle lacrime del popolo, cercando il più possibile di alleviare sofferenze e colmare vuoti..

Giunto sul luogo il Re invia immediatamente a Roma un telegramma dai toni drammatici: «Qui c'è strage fuoco sangue morte spedite navi navi navi e navi».

Elena si rimbocca le maniche. Con la fedele e grande amica Jachi - la contessa Jaccarino Rochefort - non risparmia le energie. Sulla corazzata *Elena*, istituisce un ospedale. Recluta ogni donna in grado di assistere i feriti e quando è sulla terra ferma raggiunge le squadre di soccorso, che cercano di estrarre i superstiti; anche lei scava con zelo impareggiabile sotto quelle rovine.

Con tutti i mezzi la regina soccorre gli sventurati e ai piccoli orfani si avvicina con l'affetto di una madre pronta a lenire i pianti innocenti con un sorriso, una carezza e tanti doni.

Ordina che il palazzo reale di Napoli sia immediatamente trasformato in ospedale affinché vengano ricoverati i profughi di



In questa immagine storica, scattata pochi giorni dopo la scossa tellurica, si sintetizzano gli effetti della catastrofe che colpì Messina e Reggio Calabria

Messina. Non cerca fondi finanziari altrove, non delega i soccorsi ad altri, Elena mette a disposizione i beni propri, dimore proprie, casa sua, come farà anche anni dopo, negli anni della guerra.

Più e più volte ha rinunciato al proprio per dare agli altri. Seguendo le parole di san Paolo, Elena prova più gioia nel dare che nel ricevere. Lei agisce in prima persona, sentendosi responsabile come madre, come sorella, come amica, prima ancora che Regina.

«L'esempio della Regina è trascinate e nessuno osa tirarsi indietro o negarsi alla sua dolce fermezza; davanti alla dedizione instancabile e completa che mostra verso il popolo colpito, nasce la fama che l'accompagnerà con pieno merito per tutta la vita. Coniano per lei non solo in Italia, ma anche all'estero, dove le vicende della terra siciliana sono seguite con partecipazione, definizioni auliche e dal suono iperbolico, eppure, in ognuna di esse si riflette appena una piccola parte di quella smisurata ansia di bene, che sostanzia la donna e si riflette nelle azioni della Regina».

Per la prima volta, l'Italia si rende conto che sul trono siede una persona buona e pietosa: Elena non cesserà mai di operare, per recare sollievo al prossimo.

La memoria di questo patrimonio d'amore è sopravvissuta alle rovinose vicende, a seguito delle quali le è negato il riposo, nella terra beneficata da tesori di pietà.

Tanta generosità non le è stata ricambiata neanche dopo la morte in esilio».

LA RIPRESA ECONOMICA IN UN EVENTO

Lettera del Capo dello Stato al Presidente della Fondazione Fiera Comm. Luigi Roth, in occasione della inaugurazione del nuovo polo fieristico milanese

"Illustre Presidente, ricordando vivamente l'illustrazione che mi fu fatta del progetto grandioso della nuova sede della Fiera, in occasione della mia visita a Milano nel maggio 2003, Le esprimo il mio più caloroso plauso per la realizzazione della nuova realtà che oggi si inaugura. E' motivo di grande, meritata soddisfazione per gli architetti che hanno ideato gli edifici avveniristici della nuova Fiera; per le numerose imprese coinvolte nella sua costruzione; per i tecnici e per le maestranze; per gli amministratori responsabili dell'intero progetto, aver mantenuto, nei brevi tempi previsti, l'impegno ambizioso che si erano assunti nei con-

fronti della città di Milano e dell'intero Paese. La prego di voler estendere a tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di quest'opera il mio più vivo compiacimento. Gli imponenti edifici realizzati per accogliere la Fiera aprono all'economia milanese, lombarda e italiana una nuova vasta finestra sul mondo. Al mondo intero offrono una prova concreta della vitalità della nostra economia e della nostra tecnologia; della nostra capacità di guardare alto; della nostra volontà di mantenere l'Italia



FIERA MILANO

all'avanguardia dei Paesi industrializzati d'Europa e del mondo. Sia la nuova Fiera di Milano il simbolo del rilancio dell'economia italiana ed europea, che tutti ci attendiamo, a cui tutti ci sentiamo impegnati, e per cui tutti lavoriamo. Voglia accogliere, caro Presidente, insieme ai miei più calorosi rallegramenti, il più vivo apprezzamento per il successo dell'impresa che avete portato a termine".

I REGGIMENTI FESTEGGIANO



Il 18 aprile, i Granatieri di Sardegna, specialità più anziana dell'Arma di Fanteria, festeggiano l'anniversario della costituzione nel 1659.

Il 18 aprile, il 59° Reggimento fanteria "Calabria" festeggia la battaglia del Col di Lana dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, una Medaglia d'Argento al Valor Militare ed una al Valore dell'Esercito. Costituito il 16 aprile 1861, si scioglie il 30 giugno 1991 a Cividale (UD). Motto: "Acrier in hostes".



Il 19 aprile, il 183° Reggimento paracadutisti "Nembo" festeggia la battaglia di Grizzano dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Medaglia d'Argento, di Bronzo e Croce di Guerra al Valor Militare e Medaglia d'Argento e di Bronzo al Valore dell'Esercito. Costituito il 1° febbraio 1943 è di stanza a Pistoia. Motto: "...e per rincalzo il cuore".

Il 21 aprile, il Reggimento Genova Cavalleria (4°) festeggia la carica del Bricchetto dove per il magnifico episodio merita due Medaglie d'Oro al Valor Militare. Due volte decorato di Medaglia d'Oro e due volte di Medaglia d'Argento al Valor Militare e di una Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito. Costituito il 2 gennaio 1683 è di stanza a Palmanova (UD). Motto: "Soit à pied soit à cheval mon honneur est sans égal".

Il 22 aprile, il 66° Reggimento fanteria "Trieste" festeggia la battaglia di Takrouna in Tunisia dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, una Medaglia d'Oro al Valor Militare, ed una di Bronzo al Valore dell'Esercito. Costituito il 1° agosto 1862 è di stanza a Forlì. Motto: "Osando vinco".



Il 23 aprile, l'Arma di Cavalleria festeggia San Giorgio, suo Patrono.

Il 23 aprile, il 7° Reggimento alpini festeggia la fine del ciclo operativo in Grecia dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Due volte decorato di Ordine Militare d'Italia, cinque di Medaglia d'Argento e due di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 1° agosto 1887 è di stanza a Feltre (BL). Motto: "Ad excelsa tendo".

Il 25 aprile, i Lagunari, specialità dell'Arma di Fanteria, festeggiano San Marco, loro santo Patrono.



Cartolina commemorativa del centenario delle battaglie risorgimentali del 1859

PRESENTI

21 Marzo - Castelnuovo dei Sabbioni, (AR): ai funerali di Claudio Rossetti, pilota di Canadair deceduto mentre cercava di spegnere un incendio.

21 Marzo - Modena: nella Chiesa di S. Faustino, alla S. Messa di trigesimo di Mons. Giuseppe Guicciardi.

21 Marzo - Sassuolo (MO): alla conferenza nel ciclo "I Pio a Sassuolo: la capitale e lo Stato".

22 Marzo - Roma: nella Basilica di S. Antonio al Laterano, ad una meditazione musicale;

all'inaugurazione dei lavori di ristrutturazione di Villa Monelli, presenti il Sindaco, l'Assessore all'ambiente e il Presidente del XV Municipio;

alla riapertura al pubblico della proprietà di sei ettari sorta circa 80 anni fa dall'ampliamento dell'originaria tenuta agricola dell'Ing. Michelangelo Bonelli.

22 Marzo - Teramo: ai funerali di Stefano Bandini, pilota di Canadair deceduto mentre cercava di spegnere un incendio.

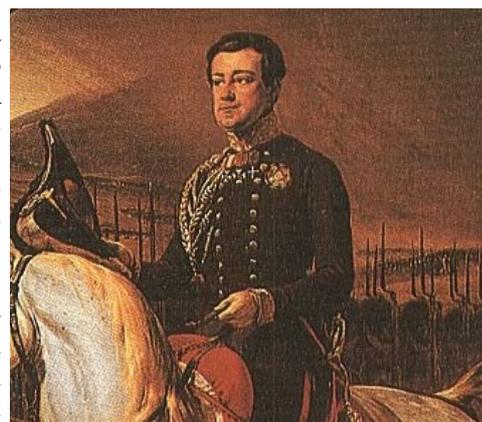
23 Marzo - Roma: presso l'aula magna del rettorato, all'inaugurazione del nuovo anno accademico dell'Università "La Sapienza", fondata nel 1303, che ha accolto l'anno scorso 147.000 studenti.

23 Marzo - Novara: alle cerimonie ufficiali commemorative della tragica battaglia risorgimentale del 1849. Il corteo, con autorità, è giunto fino all'ossario. Sono seguiti la celebrazione della S. Messa e i discorsi. Erano presenti i gonfaloni della Provincia e del Comune, i labari di varie associazioni della provincia e del Veneto, bandiere di vari gruppi e il picchetto del Gruppo storico.

Presenti il Vice Prefetto, un Colonnello dell'aeronautica militare e un Colonnello dei Carabinieri.

In serata al Teatro Coccia, gremito, serata dedicata a Re Carlo Alberto, con la proiezione di un bellissimo documentario, ben strutturato.

Nella seconda parte della serata concerto di musiche risorgimentali.



Re Carlo Alberto

24 Marzo - Roma: alla commemorazione del 61° anniversario dell'eccidio (335 vittime) delle Fosse Ardeatine. Presenti il Capo dello Stato, il Ministro della Difesa, il Presidente della Corte Costituzionale, il Presidente della Regione e della Provincia, il Sindaco, il Rabbino capo.



COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



In segno di lutto, dall'inizio dell'agonia fino alla sepoltura del Santo Padre Giovanni Paolo II (31 marzo - 8 aprile) sono state annullate tutte le manifestazioni e le partecipazioni ad attività delle associazioni aderenti al Coordinamento Monarchico Italiano.

Hanno fatto eccezione solo due Sante Messe, celebrate domenica 3 aprile. La prima a **Genova**, per il trigesimo del Gr. Uff. Marco Mazzola, nella Basilica di S. Giorgio di Bavari, la seconda a **Faenza**, in suffragio di Re Umberto II e della Regina Maria José, nella Chiesa di S. Maria dell'Angelo, a cura del Circolo IRCS.

Le attività sono riprese a pieno ritmo da sabato 9 aprile, a cominciare dal Lazio, dove, a **Ferentino (FR)**, una delegazione del Coordinamento Monarchico Italiano ha partecipato alle celebrazioni per il 61° anniversario del sacrificio di don Giuseppe Morosini, sacerdote nato nella città ciociara il 19 marzo 1913, fucilato dai nazisti a Roma il 3 aprile 1944 e insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria il 17 febbraio 1945, dal Luogotenente Generale del Re, S.A.R. il

Principe Ereditario Umberto di Savoia, per "*l'opera di ardente apostolato svolta fra i militari sbandati*".

E' seguita una S. Messa nella Cattedrale e la deposizione di una corona d'alloro sul monumento eretto in viale Marconi.

A **Napoli**, domenica 10 aprile, è stata commemorata la Venerabile Maria Clotilde di Francia, Regina di Sardegna, nel 197° anniversario della sua proclamazione a Venerabile da parte di Papa Pio VII. Dopo la S. Messa nella chiesa di S. Caterina a Chiaia, un omaggio floreale è stato deposto sulla tomba della consorte del Re di Sardegna Carlo Emanuele IV, sorella degli ultimi Re di Francia Luigi XVI, Luigi XVIII e Carlo X.

Lo stesso giorno, a **Buchenwald**, una delegazione ha partecipato al 60° anniversario della liberazione del campo di concentramento (11 aprile '45), dove 56.000 persone rimasero vittima della barbarie nazista. Fra di loro S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia, Langravina d'Assia, che, poco prima di morire per le conseguenze di gravi ferite mal curate, pregò le sue compagne di prigionia di ricordarla come "*una vostra sorella italiana*".

Sono intervenuti il Presidente del Consiglio tedesco, Cancelliere Gerhard Schroeder, e numerose altre personalità.



Il monumento a S.A.R. Mafalda eretto a Como, sul lungolago. All'inaugurazione intervenne anche S.A.I Maurizio, Langravio D'Assia, figlio della Principessa. La cerimonia, molto toccante, seguì il discorso ufficiale, pronunciato dal Cav. Gr. Cr. Avv. Franco Malnati, a sua volta preceduto da una S. Messa di suffragio e da un corteo con tricolori stemmati. (foto A.Casirati / Tricolore)

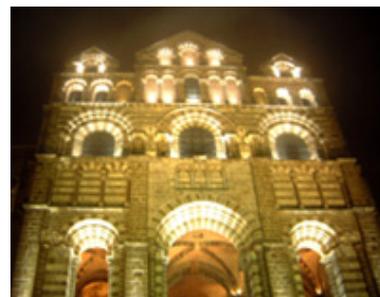
L'AIRH IN FRANCIA



Venerdì Santo 25 marzo, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha realizzato un pellegrinaggio in Francia, alla Cattedrale-Santuario di Le-Puy-en-Velay (nelle immagini a fianco), in occasione del Gran Pardon (Gran Perdono), che durerà fino al 15 agosto.

La delegazione, composta da oltre 150 persone e guidata dal Presidente nazionale Dott. Michel Villette, è stata calorosamente accolta dal Rettore, Padre Ollier. Oltre 2.000 pellegrini hanno seguito la Via Crucis, alla fine della quale è stato cantato il Salve Regina in latino, come scritto Ademar de Monteil, Vescovo di Le Puy e Legato del Papa per la prima crociata.

La S. Messa è stata concelebrata dall'Arcivescovo emerito di Birmingham, Mons. Maurice Couve de Murville, dal Vescovo di Le-Puy-en-Velay, Mons. Henri Brincard, e dal Nunzio Apostolico in Francia, Mons. Fortunato Baldelli, Arcivescovo titolare di Bevagna.



ROMA - LUNGOTEVERE VITTORIO GASSMAN

A Roma, presenti il Sindaco e il Presidente del XV Municipio, è stato inaugurato il 26 marzo il tratto di Lungotevere nel quartiere Marconi, intitolato a Vittorio Gassman. Il nuovo percorso, lungo quasi un chilometro, collega il ponte Marconi con il ponte dell'Industria, mettendo in comunicazione il quadrante di via della Magliana/via Oderisi da Gubbio con il quadrante Ostiense: un'opera strategica per il quartiere, che ha tra i suoi obiettivi anche il decongestionamento del traffico su viale Marconi. Inoltre, sono stati ricavati parcheggi per 330 nuovi posti auto in un'area di 2000 metri quadri, all'altezza di via Fermi, lungo il fiume.

Una parte importante del progetto è stata dedicata alle aree pedonali, con marciapiedi su entrambi i lati del tratto stradale, una nuova illuminazione, un sistema di raccolta delle acque di superficie e un'area attrezzata per il gioco dei bambini: rimane da realizzare -è previsto dal progetto- un parco di quattro ettari sulle banchine del Tevere.

L'intervento rappresenta una boccata d'ossigeno per questo quartiere, non solo densamente popolato esso stesso, ma anche punto di passaggio obbligato per quanti, dalle aree più esterne, debbono arrivare in centro.

RICORDIAMO

- 20 Aprile 1736 Muore il Principe Eugenio di Savoia Soissons
- 21 Aprile 1884 Nasce S.A.R. il Principe Ferdinando di Savoia, Principe di Udine e futuro Duca di Genova, figlio del Principe Tommaso di Savoia-Genova, Duca di Genova
- 22 Aprile 1868 Nozze del futuro Re Umberto I con la Principessa Margherita di Savoia-Genova
- 22 Aprile 1944 Re Vittorio Emanuele III conferma il Maresciallo Pietro Badoglio Presidente del Consiglio (Governo Badoglio II)
- 24 aprile 1915 Inizio del genocidio armeno in Turchia
- 25 Aprile 1874 Nascita del Premio Nobel Marchese Guglielmo Marconi
- 25 Aprile 1915 Il Regno d'Italia firma il "Patto di Londra"
- 25 Aprile 1945 Fine della seconda Guerra Mondiale (1940-45) che ha coinvolto 61 paesi, mobilitato 110 milioni di uomini e causato, fra civili e militari, 55 milioni di morti, 35 milioni di feriti, 3 milioni di dispersi e la distruzione di migliaia di città
- 27 Aprile 1575 Il Duca Emanuele Filiberto dona all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro una casa nel quartiere di "Porta Doranea" in Torino per prima sede dell'Ospedale Mauriziano
- 27 Aprile 1701 Nasce il futuro Re di Sardegna Carlo Emanuele III
- 27 Aprile 1831 Muore Re Carlo Felice; Carlo Alberto Principe di Carignano diventa Re di Sardegna
- 27 Aprile 1862 Re Vittorio Emanuele II accolto trionfalmente in visita a Napoli
- 30 Aprile 1848 Vittoriosa battaglia di Pastrengo
- 30 Aprile 1851 Re Vittorio Emanuele II istituisce le Medaglie al Valore Civile
- 30 Aprile 1928 Nozze di S.A.R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Piostoa e futuro Duca di Genova, con la Principessa Lydia d'Arenberg.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: G. Casella

A. Casirati, A. Claut, L. Gabanizza, G. Gagliani Caputo, F. C. Griccioli, E. Martina, C. Morelli, L. Regolo, C. Siccardi, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

PREMIO DELLA CARITÀ A DON MEROLA

Si è distinto per il ripristino della legalità

Il sacerdote ha accolto l'omaggio con soddisfazione promettendo ancora più impegno.

Prima di lui, l'hanno ricevuto Salvo D'Acquisto e Giuseppe Coletta.

L'Associazione internazionale "Regina Elena" ha attribuito a don Luigi Merola la medaglia della carità. Questo riconoscimento vuole premiare il parroco della chiesa di San Giorgio Maggiore di Forcella, a Napoli, «per il suo impegno nel ripristino della legalità, per l'aiuto agli emarginati e per la diffusione della cultura dell'amore e della solidarietà».

La medaglia della carità, che ricorda la vita esemplare di Sant'Elena di Savoia, seconda Regina d'Italia, che viene concessa al massimo cinque volte all'anno a livello internazionale, è già stata assegnata ad enti prestigiosi come la bandiera del

corpo militare del Sovrano Ordine di Malta, o l'Associazione Alpini, ma anche a personalità come il cardinale Ugo Poletti, già vicario di Roma e l'Arcivescovo Giuseppe Carata.

In Campania l'onorificenza è già stata assegnata alla memoria del brigadiere Salvo D'Acquisto, morto durante la seconda guerra mondiale, e del vicebrigadiere Giuseppe Coletta, caduto a Nassirya ed inoltre al sindaco di Pompei Claudio D'Alessio.

Grande soddisfazione, a tal proposito, è stata espressa da don Merola, che ha accolto il prestigioso riconoscimento con grati-

tudine esprimendo tutta la propria volontà di darsi da fare nell'interesse del quartiere e degli abitanti di Forcella, costretti a fare i conti ogni giorno con difficoltà, problemi e con la malavita organizzata che è radicata e presente sul territorio.

Proprio per il coraggio e l'impegno del parroco di San Giorgio Maggiore, l'associazione internazionale "Regina Elena" ha deciso di conferirgli l'importante e prestigioso riconoscimento.

(da: "Giornale di Napoli", 15/02/2005)

I MONARCHICI VOGLIONO SALVARE I BENI DI CASA SAVOIA



VENEZIA - I monarchici italiani intendono acquistare i beni di casa Savoia. E' quanto annuncia il Coordinamento Monarchico Italiano (Cmi). Il portavoce Alberto Claut fa sapere in un comunicato che «nella riunione organizzativa svoltasi a Venezia giovedì 7 aprile, gli Associati del Cmi hanno deliberato di attivare una sottoscrizione pubblica per una raccolta di fondi da utilizzare per "salvare" parte del patrimonio di Casa Savoia messo all'asta dalla Principessa Maria Beatrice. Un incaricato sarà presente a Londra da Christie's il prossimo 22 aprile per tentare un recupero in extremis di alcuni pezzi giudicati importanti per il patrimonio storico dell'Italia. La Segreteria Nazionale del Movimento Monarchico Italiano ci annuncia che ha già provveduto a mettere a disposizione la somma di 5.000 euro. I versamenti dei sottoscrittori,

con la causale "Asta Savoia", devono essere accreditati alla Associazione Internazionale Regina Elena nel conto Corrente Postale n. 12071411 abi 07601 cab 12900, che ne curerà la raccolta. La somma inutilizzata e/o in eccedenza sarà devoluta in beneficenza».

I beni che andranno all'asta a Londra sono fotografie e argenti, busti di bronzo e dipinti di regnanti, ceramiche e porcellane, bicchieri e portasigarette. Praticamente un pezzo di storia della famiglia Savoia.

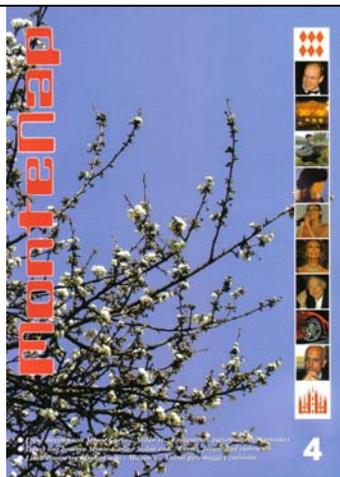
(da: "Libero", 13/04/2005)



Nelle immagini due dei cimeli posti in vendita: un quadro raffigurante l'entrata di Re Vittorio Emanuele III a Vittorio Veneto e una bandiera storica con paramenti del tempo del Re Soldato

AUGURI

A S.E.R. Mons. Mauro Piacenza, laureato del XXXV "Premio Regionale Liguria" della Fondazione Colombo To Uff. Frank Giordano, the Regional Representative for the Philadelphia area, recently elected President of the Union League of Philadelphia To Comm. On. Dominic Massaro, recently elected President of the Society of the Italian Legions of Merit, whose members have all received decorations from the Republic of Italy.

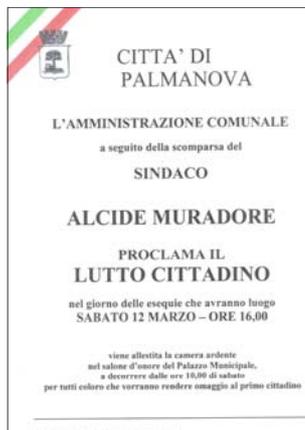


MONTENAP 4

E' uscito il quarto numero della bella rivista monegasca diretta da Giuliana Castano Bizzio. Un periodico che costituisce un ponte ideale fra il Principato di Monaco e la capitale italiana dell'economia.

Fra gli articoli più interessanti quelli dedicati all'etimologia del nome "Milano", ad una cronaca del XXIX festival internazionale del circo di Montecarlo, alla riapertura del Teatro alla Scala, alle ricerche del Centro Scientifico di Monaco sui coralli e quello sugli splendori della pittura peruviana fra il XVII e il XVIII secolo. Per informazioni ed abbonamenti: milano@montenap.mc

IN ONORE DI ALCIDE MURATORE SINDACO DI PALMANOVA



Sabato 12 marzo, oltre un migliaio di persone si sono strette intorno a Laura e Marzia, vedova e figlia di Alcide Muradore, scomparso, dopo una dura malattia, all'età di solo 61 anni.

Nato nella "Città Stellata" (Palma-nova), si dedicò alla sua amministrazione comunale per un quarto di secolo: eletto Consigliere Comunale nel 1980, divenne il Sindaco nel 1999 e fu riconfermato nel 2004. Consigliere Provinciale poi Capo gruppo alla Provincia di Udine, Vice Presidente dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia (ANCI), si è sempre prodigato per "la sua gente", che gli ha tributato una giornata di lutto cittadino.

Dalle 10 alle 16, oltre 1.500 persone hanno apposto la firma sul registro delle condoglianze, nel salone d'onore del Comune, dove i palmarini hanno reso un doveroso omaggio al loro primo cittadino.

Sulla bara il Tricolore, la sciarpa di Sindaco, il cappello d'Alpino e un cuscino di rose rosse dalla vedova e dalla figlia.

Dietro, la corona dell'amministrazione comunale e quella dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

Alle ore 16, il corteo ha lasciato il Palazzo Comunale per il Duomo Dogale, dove dieci sacerdoti hanno concelebrato una solenne Santa Messa, presieduta dall'Arciprete Mons. Angelo Del Zotto, che ha letto un commovente messaggio dell'Arcivescovo di Udine.

Una chiesa stracolma ha accolto quattro Parlamentari, i Presidenti della Provincia di Udine e di Trieste, il Presidente e il Vice Presidente dell'ANCI, il Segretario Nazionale dell'IRCS, i gonfaloni delle Province di Udine e di Trieste e delle Città di Palmanova e di Trieste, il labaro nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena, 71 bandiere, labari e gagliardetti con il fioco a lutto, 131 Sindaci con la fascia tricolore, tanti Consiglieri Provinciali e Regionali, decine di corone e di cuscini.

Tante le delegazioni. Quella dell'Associazione Internazionale Regina Elena, molto numerosa, era guidata dai Delegati del Triveneto, della Provincia di Udine, di Trieste, di Gorizia e di Pordenone, del Basso Friuli, dell'Alto Friuli e delle Città di Trieste e di Monfalcone, che hanno ricordato le molteplici presenze del defunto alle manifestazioni sabaude, sia in Italia sia a Montpellier.

SAN GIORGIO E IL DRAGO

Vigevano - Parole, immagini e musiche nell'antica chiesa di San Giorgio in Strata

17 aprile ore 16.00
concerto Piccoli Cantori San Giorgio ed allievi della scuola di musica Kawai – Esposizione di lavori artigianali, fiori e "pozzo dei miracoli"
22 aprile ore 21.00

S. Messa celebrata da S.E.R. Mons. Claudio Baggini Vescovo di Vigevano, con la partecipazione del coro di San Carlo

23 aprile ore 16.00
conferenza sul tema: "Il beato Carlo d'Asburgo: un imperatore sugli altari", relatore dott. Carlo Bindolini, coordinatore provinciale dell'Associazione Internazionale Regina Elena
24 aprile ore 16.00

conferenza sul tema: "L'arte sacra tra Riforma e Controriforma", relatore prof.ssa Beatrice Paccani – presidente della associazione culturale Amici delle Muse – Esposizione di lavori artigianali

25 aprile
ore 16.00: tradizionale benedizione del latte con successiva distribuzione
ore 17.00: concerto del Coro San Pietro e Paolo di Cilavegna

dalle 15.00 alle 18.30 esposizione di lavori artigianali, fiori e "pozzo dei miracoli"
30 aprile ore 16.00

conferenza sul tema: "Lineamenti storici nel periodo di Teresio Olivelli (1916-1945)" relatore prof. Marco Bianchi

Tutto il ricavato verrà devoluto all'UNICEF. Organizzazione a cura del Gruppo Liturgico San Giorgio in Strata

Si ringraziano per la collaborazione:

Amici delle Muse – Associazione Internazionale Regina Elena – il pittore vigevanese Antonio Inches - Pavilat Latte – Ori Valenza – Le Signore del Vino – Casa Stopino

AGENDA

Domenica 17 Aprile - Cuorgné (TO) Giornata annuale di solidarietà.

Lunedì 18 aprile - Bologna Commemorazione della visita di Papa Giovanni Paolo II nel 1982 con deposizione di un omaggio floreale alla targa che ricorda la Sua preghiera nella stazione ferroviaria

Lunedì 18 Aprile - Princeton (New Jersey - USA) Inaugurazione di una statua raffigurante Einstein scolpita da Robert Berks nel 50° anniversario della morte.

Giovedì 21 Aprile - Roma Natale di Roma. Partecipazione all'inaugurazione della stele commemorativa delle vittime della mafia, nel parco della villa confiscata al cassiere della banda della Magliana.

Sabato 23 aprile - Napoli Nella chiesa di S. Caterina a Chiaia, S. Messa in suffragio per S.A.S. il Principe Sovrano Ranieri III di Monaco, a cura del Circolo IRCS (ore 18,00)

Sabato 23 Aprile - Palmanova (UD) XI consegna annua degli aiuti alla Scuola materna "Regina Margherita".

Lunedì 25 aprile - Sasso Marconi (BO) Commemorazione annuale della nascita del Premio Nobel Marchese Guglielmo Marconi (ore 10,00).

Sabato 7 Maggio - Napoli Nel Palazzo Serra di Cassano convegno in occasione del primo cinquantenario di "Tribuna Politica" con intervento del fondatore Carlo Antonio Del Papa e dell'Avv. Luca Carrano. A cura del Circolo IRCS (ore 10,00).

Sabato 14 Maggio - Genova Manifestazione unitaria.

Lunedì 23 Maggio - Milano Manifestazione unitaria.